

## CON I PIEDI PER TERRA

Il selciato di bel porfido disposto a raggiera e recentemente ripulito che costeggia il lato meridionale della nostra pieve è per me motivo di riflessione. Mi si perdonerà se, ancora una volta, prendo spunto da un particolare dello stesso edificio monumentale come ho fatto nel numero precedente ma, frequentandolo quotidianamente, mi è facile partire da qui. Quel selciato, dunque, porta un nome ben preciso. È, tecnicamente, il “sagrato” cioè lo spazio che circonda ogni edificio sacro e dal quale, appunto, prende il nome. Proprio per la sua ubicazione tangente il “sacro” è caratterizzato, tuttavia, dal fatto di non esser né dentro né fuori di esso. È una dimensione – diremo - che sta a metà: una soglia, un invito da percorrere per chi vuole andare dentro e, allo stesso tempo, un tramite che apre alla strada pubblica, alle case, al paese, al “mondo” che sta fuori. Me ne accorgo sbirciando dalla canonica: c'è chi lo attraversa semplicemente per passare oltre, chi lo percorre con il cane al guinzaglio, chi per osservare il panorama, chi per giocare, chi per entrare in chiesa da turista o da fedele. Attraverso di esso la



comunità cristiana accede alla liturgia per attingere insieme alla stessa fonte e da esso comincia quel meraviglioso, quanto estremamente complicato, incontro fra quanto si è appena celebrato e la vita quotidiana, con le sue contraddizioni, gioie e fatiche. Eppure, nonostante i fruitori così diversi, esso non cambia il proprio nome: pur essendo di tut-

ti, è comunque il “sagrato”. Direi addirittura che esso è sacro proprio perché così, una soglia calpestata da chiunque. È forse solo una suggestione la mia che parte da questa immagine ma ci dà comunque modo di riflettere su cosa significhi per noi, oggi e qui, essere comunità cristiana, essere Chiesa. Forse non ne siamo consapevoli abbastanza ma

è in atto un cammino sinodale di ascolto che coinvolge i fedeli di tutto il mondo per discernere – parola difficile ma fondamentale – ciò che lo Spirito di Gesù ci sta dicendo. Lo sappiamo, i segni di un cambiamento sono evidenti ma questo non può né toglierci la speranza che il Signore abbandoni la sua Chiesa – e come potrebbe? – né allo stesso tempo esimerci dalla responsabilità di preparare la Chiesa che verrà. O almeno di immaginarla. Io ci provo e la immagino così, proprio come il “sagrato”: pronta per essere “attraversata” nella libertà, senza paura di chi è dentro o di chi è fuori, senza l'orgoglio di difenderla con steccati di confine ma aperta all'invito per chi vuole entrare e, allo stesso tempo, spalancata per uscire incontro al suo Signore che passa, nascosto, attraverso le vie di questa complessa umanità... Quanto mi ha fatto bene in questa estate visitare, con tanti giovani, per la prima volta la terra di Gesù. La Palestina – quanto è contraddittoria, oggi come allora! – è il luogo dell'umanità di Gesù: è stata, potremo dire, il suo vasto “sagrato” in cui egli, per tutta la sua esisten-

CONTINUA A PAG 2





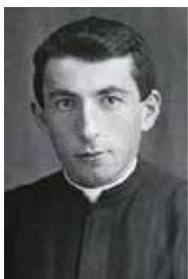
## VITA della CHIESA

### Da San Pietro a San Pietro

**Albino Luciani (1912 -1978) – Papa Giovanni Paolo I – Beato il 4 settembre 2022**

**E**ra una domenica di fine agosto e davanti ad una casa di un paese dolomitico lì dove la Val di Gares si apre nella Val del Biois, iniziò uno strano movimento di gente. Chi spiava attraverso le finestre, chi davanti ad una casa toccava la porta e si faceva il segno della Croce, chi portava via un ciocco di legno dalla catasta pronta per l'inverno facendola calare di ora in ora; e così nei giorni successivi. Il pomeriggio prima a Belluno il battacchio di una campana della cattedrale si era staccato ed era caduto nella piazza sottostante, per fortuna senza colpire nessuno. Cose strane per una piccola diocesi di montagna, se non fosse che quel sabato era il 26 agosto 1978 e alle ore 18:24 da un ben noto camino posto al di là del Tevere, all'ombra della cupola di Michelangelo era uscita una fumata grigia, che in realtà doveva essere bianca; il Papa nuovo era stato eletto:

“HABEMUS PAPAM! Eminentissimum ac reverendissimum dominum, dominum Albinum, Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalem LUCIANI!” A Belluno le campane suonarono come non mai e a Canale d'Agordo era in atto come un pellegrinaggio alla casa natale del nuovo Papa. L'arciprete di Fusine, don Ernesto Ampezzan, così ricorda nel suo diario: “Due fumate, anzi tre dal conclave. Alle 19 apro la radio e sento che si è in dubbio se le fumate pomeridiane sono autentiche e cioè segno sicuro che il



Albino Luciani, giovane chierico

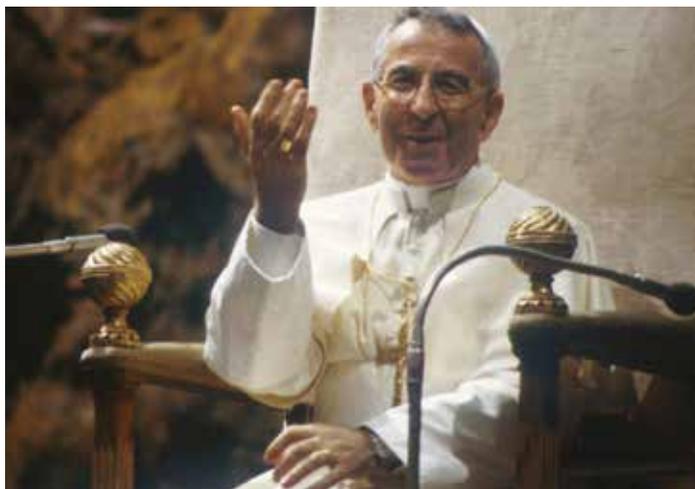
pontefice è eletto. Alle 19.15 si avvertono i giornalisti di non andarsene. Alle 19.40 la fatidica parola: «Habemus Papam. Albinum Luciani!» con il nome: Giovanni Paolo I. Alle 20.30 suoniamo le campane. E adesso sono le 22 ed è l'ora di andare a riposare.

27: Domenica. Alle ore 12, mantenendo il costume del suo predecessore, anche il nuovo Papa ha parlato brevemente alle parecchie centinaia di fedeli convenuti in piazza San Pietro, dicendo che non si era neanche pensato di diventare Papa, alla sua entrata in conclave. Quando in conclave incominciò a intravedere il pericolo, fu incoraggiato da due colleghi: uno: «Coraggio»; l'altro: «Sono tanti che pregano per aiutarti», e quando fu votato, gli chiesero il nome col quale voleva essere chia-

prese possesso dell'appartamento a lui riservato. [...] Giornata di interviste per i parenti (Edoardo) e altri di Canale d'Agordo.”

Don Albino era quindi arrivato al pontificato; sua madre, quando lavorava a Venezia, incontrò un giorno il cardinal Giuseppe Sarto, patriarca, e portò sempre nel suo cuore quell'incontro perché aveva potuto conoscere il futuro papa Pio X (oggi santo) e non riuscì mai a credere fino in fondo di averlo incontrato. La sorella di don Albino gli riportò questo fatto quando lo andò a trovare in Vaticano il 2 settembre 1978 aggiungendo: “Chissà cosa direbbe oggi la mamma” e Luciani, senza dire nulla, commosso, la abbracciò, perché Bortola Tancon incontrò sì il futuro San Pio X, ma portò nel suo grembo, diede alla luce e formò con solidi basi cristiane il 263° vescovo di Roma! Era nato a Forno di

Canale il 17 ottobre 1912 e lì visse la sua infanzia e la sua giovinezza; a scuola dicevano di lui: “È il più bravo ma è anche il più vivace”; un ragazzino proprio vispo diremo noi. Lì nacque la sua volontà di diventare sacerdote, inizialmente osteggiata dal padre, ma poi assodata; l'unico invito del padre: “ricordati dei poveri”. Ecco, quindi, che entrò prima nel seminario minore di Feltre e poi nel Gregoriano di Belluno nella cui chiesa di San Pietro venne ordina-



Santo Padre

mato e, pensando a chi l'aveva preceduto a Venezia e poi a chi l'aveva fatto cardinale, volle chiamarsi Giovanni Paolo I. Recitò l'Angelus Domini in latino e diede la benedizione. ‘sta sera

to sacerdote il 7 luglio 1935. In quel momento don Albino aveva chiara in mente la sua missione: fare il pastore d'anime, seguire con l'esempio e nel ministero i sacerdoti che aveva cono-

CONTINUA DA PAG 1

za terrena, ha continuamente attraversato e sconfinato. Sempre oltre la soglia: raramente era nel Tempio ma fra la gente; mai eletto con le caste ma continuo segno di contraddizione; il più lontano possibile dalle folle osannanti ma sovente su un monte a pregare, da solo, il Padre. Ecco, l'umanità di Gesù, che supera ogni nostro sche-

ma preconfezionato o ideale devozionistico, è stata “soglia” innanzitutto vera, proprio perché libera, continuamente attraversata dalla vita... Sono forse solo pensieri buttati là ma, dopo un anno che sono con voi, posso permettermi di confidarveli col cuore: la Chiesa, anche in questa valle forse un pò stanca, sopravviverà solo se

sarà comunità di uomini e di donne che si sforzano di credere e seguire un Dio così: ricco di un'umanità che continuamente sconfinava dal “dentro” e dal “fuori”, con la certezza che solo uscendo da me mi posso salvare, con la caratteristica di essere sacro...solo con i piedi per terra!

Don Roberto, parroco

sciuto prima a Canale, poi ad Agordo; ma la Divina Provvidenza aveva altro in mente per lui fin dall'inizio e dopo soli due anni, nel 1937, venne richiamato in Seminario come professore e poi vicerettore. Da lì seguirono vari incarichi di curia fino alla nomina a vicario generale nel 1954, succedendo a mons. Pietro Rizzardini di Coi. Nel periodo bellunese ebbe modo di conoscere il patriarca di Venezia Angelo Roncalli che rimase immediatamente stupito dal carattere, dal modo di fare di don Albino. Molte volte venne indicato come possibile futuro vescovo, ma dal Vaticano nessuno aveva intenzione di nominarlo a causa delle sue precarie condizioni di salute e della voce flebile. Questo fino a quando Angelo Roncalli diventò papa Giovanni XXIII che affermò: "morirà vescovo!" e nella Basilica Papale di San Pietro in Vaticano lo consacrò vescovo con le sue mani il 27 dicembre 1958.

Divenne quindi vescovo di Vittorio Veneto, incarico che mantenne dal 1958 al 1969. Da vescovo leggeva le prediche prima alle cuoche perché gli correggessero le parole difficili; quando andava nelle parrocchie per le Cresime portava solamente la veste nera e teneva in tasca zucchetto e croce pettorale cosicché molti lo scambiavano per un parroco, mentre poi lo vedevano uscire dalla sacrestia con tutte le insegne vescovili. Nella omelia che tenne a Canale d'Agordo poco dopo la Consacrazione episcopale disse: "Miei cari paesani, chi l'avrebbe mai detto che in questa chiesa, a Canale, dove io sono nato, dove ho giocato da fanciullo, dove durante le vacanze mi avete visto lavorare colla falce e col rastrello; in questa chiesa dove ho fatto la prima comunione, sono stato chierichetto, cantore; dove sono venuto a confessare le mie biricchinate e i miei poveri peccati; chi l'avrebbe mai detto che oggi sarei comparso con queste insegne a pontificare e a predicare? [...] Come il Signore attua il suo vecchio sistema: prende i piccoli dal fango della strada e li mette in alto, prende la gente dai campi, dalle reti del mare, del lago e ne fa degli apostoli. [...] Io sono il piccolo di una volta, io sono colui che viene dai campi, io sono la pura e povera polvere". E d'altronde anche il suo motto ricorda questo: "HUMILITAS", dal latino "poco elevato da terra", da humus, terra appunto. A Vittorio Veneto ancora molti anziani lo ricordano con i migliori sentimenti di bontà, riconoscenza e apprezza-

mento. Ma anche da lì dovette presto andare via: Paolo VI infatti lo chiamò a guidare la Chiesa che è in Venezia, a diventare quindi patriarca. Tempi non facili, dal 1969 al 1978, cosparsi di agitazioni sindacali, movimenti studenteschi, ancora molta povertà. Luciani aveva ancora ben chiaro l'indirizzo datogli dal padre e con la sua genuina umiltà era solito far rattoppare i calzini dalle suore fin quando possibile. Papa Paolo nel 1972 l'ha "fatto diventare tutto rosso davanti a 20.000 persone, perché s'è levata la stola e me l'ha messa sulle spalle, io non sono mai diventato così rosso!" e l'anno dopo, 1973 lo creò cardinale. Continuò così il suo impegno pastorale a servizio della Chiesa intera, in particolare si interessò della realtà della Chiesa in Africa, avendo conosciuto alcuni vescovi locali e avendo mandato fin da quando era a Vittorio Veneto dei sacerdoti in missione come "fidei donum".

Ma nemmeno Venezia era l'ultimo approdo della vita di Luciani, così come voluta dalla Provvidenza. Lasciò



I Ladin da Zopè con don Roberto

Venezia per l'ultima volta il 10 agosto 1978 e quella stessa Provvidenza lo chiamò al Sommo Pontificato la sera del 26 agosto 1978, nel pieno della calura romana. Solamente due giorni prima aveva scritto al vescovo di Verona suo amico: " [...] per fortuna io sono assolutamente fuori di pericolo [...]". Dirà di sé stesso al primo Angelus: "Io non ho né la sapientia cordis di Papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di Papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere". Durante i suoi

33 giorni di pontificato ebbe modo di tenere quattro udienze generali centrate su quelle che possono essere considerate le basi del suo credere, del suo essere pastore: umiltà, Fede, Speranza e Carità; questo il suo testamento.

Il costante amore per i poveri, l'umiltà, la semplicità, il linguaggio colloquiale di papa Luciani oggi non possono che ricordarci il suo successore, papa Francesco il quale, nell'omelia tenuta in Piazza San Pietro la scorsa domenica 4 settembre ha detto: "Noi stessi – disse Papa Luciani – «siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile». Intramontabile: non si eclissa mai dalla nostra vita, risplende su di noi e illumina anche le notti più oscure. E allora, guardando al Crocifisso, siamo chiamati all'altezza di quell'amore: a purificarci dalle nostre idee distorte su Dio e dalle nostre chiusure, ad amare Lui e gli altri, nella Chiesa e nella società, anche coloro che non la pensano come noi, persino i nemici. Amare così, anche a questo prezzo, perché – diceva ancora il Beato Giovanni Paolo I – se vuoi baciare Gesù crocifisso, «non puoi fare a meno di piegarti sulla croce e lasciarti pungere da qualche spina della corona, che è sul capo del Signore». L'amore fino in fondo, con tutte le sue spine: non le cose fatte a metà, gli accomodamenti o il quieto vivere. Se non puntiamo in alto, se non rischiamo, se ci accontentiamo di una fede all'acqua di rose, siamo – dice Gesù – come chi vuole costruire una torre ma non calcola bene i mezzi per farlo; costui, «getta le fondamenta» e poi «non è in grado di finire il lavoro. Se, per paura di perderci, rinunciamo a donarci, lasciamo le cose incompiute: le relazioni, il lavoro, le responsabilità che ci sono affidate, i sogni, anche la fede. E allora finiamo per vivere a metà – e quanta gente vive a metà, anche noi tante volte abbiamo la tentazione di vivere a metà –, senza fare mai il passo decisivo – questo significa vivere a metà –, senza decollare, senza rischiare per il bene, senza impegnarci davvero per gli altri. Gesù ci chiede questo: vivi il Vangelo e vivrai la vita, non a metà ma fino in fondo. Vivi il Vangelo, vivi la vita, senza compromessi. Fratelli, sorelle, il nuovo Beato ha vissuto così: nella gioia del Vangelo, senza compromessi, amando fino alla fine. Egli ha incarnato la povertà del discepolo, che non è solo distaccarsi dai beni materiali, ma soprattutto vincere la tentazione di mettere il proprio

io al centro e cercare la propria gloria. Al contrario, seguendo l'esempio di Gesù, è stato pastore mite e umile. Considerava sé stesso come la polvere su cui Dio si era degnato di scrivere. Perciò diceva: «Il Signore ha tanto raccomandato: siate umili. Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: siamo servi inutili». Con il sorriso Papa Luciani è riuscito a trasmettere la bontà del Signore. È bella una Chiesa con il volto lieto, il volto sereno, il volto sorridente, una Chiesa che non chiude mai le porte, che non inaspisce i cuori, che non si lamenta e non cova risentimento, non è arrabbiata, non è insofferente, non si presenta in modo arcigno, non soffre di nostalgie del passato cadendo nell'indietristimo. Preghiamo questo nostro padre e fratel-

lo, chiediamo che ci ottenga "il sorriso dell'anima", quello trasparente, quello che non inganna: il sorriso dell'anima. Chiediamo, con le sue parole, quello che lui stesso era solito domandare: "Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu desideri". Quel giorno, domenica 4 settembre, in piazza San Pietro c'erano ben 25.000 persone, un migliaio dalla nostra diocesi, tra cui il sottoscritto. Vere emozioni hanno fatto battere i nostri cuori, soprattutto nel momento in cui il vescovo Renato ha chiesto al Papa di beatificare Luciani, papa Francesco ha proclamato il nuovo beato e dal-



Raccolta di video YouTube sulla figura di Giovanni Paolo I

la Loggia delle Benedizioni della basilica è stato scoperto il drappo con l'immagine di Giovanni Paolo I, beato; non solo la pioggia rigava il volto di alcuni presenti, ma anche qualche lacrima di gioia. Per una curiosa coincidenza quella domenica pioveva (il cielo ha cominciato ad aprirsi poco dopo che il Papa aveva finito l'omelia), come pioveva anche il 4 ottobre 1978, giorno dei funerali di don Albino, celebrati proprio in Piazza San Pietro. Quasi che il beato volessi dirci: "Basta angustiarvi per la mia morte, è giunta l'ora della gioia!"

Beato Albino Luciani, prega per noi!

Sebastian Bucca

## "Beato you"

Giovani in cammino 31 agosto - 4 settembre 2022

**E**ccoci qui a raccontare la nostra esperienza di pellegrinaggio vissuta insieme a don Roberto De Nardin e ad altri giovani di Vittorio Veneto e Venezia in vista della beatificazione di Papa Albino Luciani.

Come gli antichi pellegrini, abbiamo iniziato il nostro cammino dal Santuario di Santa Maria ad Rupes a Castel Sant'Elia. Il primo giorno, percorrendo la Via Francigena tra tufo, campi e crampi, abbiamo raggiunto Campagnano di Roma dove siamo stati accolti dal frizzante don Renzo che ci ha raccontato la propria esperienza di servizio in parrocchia facendoci riflettere sul valore della vita. Dopo un sonno ristoratore e con uno zaino ancor ben carico siamo partiti alla volta di La Storta ai confini di Roma. L'arrivo è stata una vera sorpresa: oltre al gruppo giovani parrocchiale a darci il benvenuto c'era il Cardinale Beniamino Stella, postulatore della causa di Beatificazione che ci ha regalato la sua testimonianza diretta della quotidiana umiltà di Papa Luciani. Il sabato ha coinciso con l'arrivo vero e proprio a Roma dove, insieme agli altri pellegrini delle tre diocesi, è



i giovani di Belluno-Feltre, Vittorio Veneto e Venezia con i loro accompagnatori e don Renzo Tanturli

stata celebrata, dai nostri vescovi, una messa comunitaria in Basilica a San Pietro. Nel pomeriggio abbiamo avu-

to la possibilità di visitare alcuni dei luoghi più significativi di Roma tra cui la chiesa di Sant'Ignazio dove è sepolto il Servo di Dio padre Felice Cappello di Caviola, detto anche il confessore di Roma. Tornati nella parrocchia che ci ha ospitati, dopo cena abbiamo incontrato don Giacomo con cui ci siamo confrontati sul significato di essere santi al giorno d'oggi, partendo dalla sua esperienza nella comunità di Nuovi Orizzonti.

La mattina di domenica con il cuore pieno di gioia ci siamo alzati di buon mattino e ci siamo incamminati verso Piazza San Pietro per la messa di beatificazione. Abbiamo aspettato questo momento dal giorno in cui siamo partiti; la bellezza della piazza tutta in attesa della beatificazione ci ha fatto capire l'importanza di quanto stava per accadere. Il momento più emozionante è stato lo svelamento dell'immagine del beato Albino accompagnato dal canto del coro, dal suono dell'organo e degli ottoni e dagli applausi calorosi della piazza.

Questo cammino ci ha fatto toccare con mano quella sinodalità della Chiesa tanto necessaria; aprirsi a realtà



Colazione all'alba



**In cammino** vicine ma diverse non comporta la perdita della propria identità ma permette di arricchirsi l'un l'altro. Abbiamo condiviso tanta fatica talvolta sotto la pioggia o sotto il sole cocente, ma siamo stati ricompensati perché

le emozioni superano ogni difficoltà grazie ad una parola, uno sguardo di incoraggiamento, un sorriso.

La condivisione delle esperienze con i giovani delle altre diocesi è stato uno stimolo nel rimetterci in gioco anche nel nostro quotidiano perché ci ha permesso di conoscere realtà diverse. Infatti questa esperienza ci ha fatto riflettere sull'importanza del senso di comunità tra giovani che si crea grazie alle attività parrocchiali e diocesane, senso di comunità talvolta difficile da attuare nella nostra terra per i problemi delle distanze, dello spopolamento, del "si è sempre fatto così". Questo pellegrinaggio ha avuto come filo rosso l'umile figura di don



**A Roma incontro casuale con il patriarca Francesco**

Albino, un filo partito da Canale, passato per Agordo, poi Belluno, Vittorio Veneto, Venezia e infine Roma; un vero esempio di beato a cui ispirarsi senza perdere mai la fiducia quando siamo nelle difficoltà, e a cui ora possiamo affidarci.

*Anna, Giovanni, Luca, Nicolò, Nicholas, Paola e Sebastian.*

## "Terra Promessa!" Pellegrinaggio giovani 7-14 agosto



**Al termine del viaggio, in uno dei possibili siti in cui ritrovare il luogo del celebre incontro di Emmaus, il gruppo dei trenta giovani pellegrini della nostra diocesi esprime la gioia di aver davvero visitato, insieme, una terra... promessa!**

**P**ellegrinaggio diocesano dei giovani 7-14 agosto

È ormai qualche giorno che abbiamo fisicamente lasciato la Terra Santa, ma il fuoco che in quei luoghi si è acceso dentro di noi non ci ha assolutamente abbandonato, anzi! Esso continua a riscaldarci l'anima, tenendo viva nel nostro cuore la fiamma d'amore che abbiamo ravvivato durante il pellegrinaggio. In quella settimana, infatti, abbiamo potuto me-

ditare e riscoprire la grandiosità del dono che Gesù ci ha fatto, sacrificandosi per noi sulla croce: questo Suo offrirsi per la nostra Salvezza, è stato di fatto il più grande gesto d'amore, gratuito e sincero.

Il Suo sguardo accogliente e misericordioso, compassionevole e pronto a donarsi agli altri lo abbiamo poi rivisto negli occhi di Suor Valentina e delle Sorelle del Verbo Encarnado che, affidandosi alla volontà del Pa-

dre, ogni giorno donano il proprio tempo e le proprie cure alle persone più fragili ed emarginate della società. Questo loro continuo offrirsi al prossimo, ci ha indubbiamente portato a riflettere anche sui nostri comportamenti, facendoci interrogare su che cosa possiamo fare nella nostra quotidianità per portare un pò di pace attorno a noi.

Nonostante la settimana sia passata in fretta, abbiamo potuto avere un piccolo assaggio a 360° della vita in Medio Oriente, tra la diversità di culture, religioni, usanze e tenori di vita. Ci è apparsa una terra vivace e animata ma, purtroppo, anche piena di contrasti e separazioni; queste si concretizzano nelle imponenti barriere fisiche di cemento e filo spinato ma, soprattutto, nella divisione mentale e ideologica. Tra momenti di preghiera, riflessione e convivialità abbiamo avuto così modo anche di interrogarci sulle nostre azioni quotidiane, e capire come intendiamo comportarci nei confronti del nostro prossimo. Insomma, è stato un viaggio forte, intenso e ricco di condivisioni, amicizia e memoria, che indubbiamente ha lasciato un segno profondo nel nostro animo.

*Agnese Carlin*

# Camminando s'apre il cammino...

## Il Sinodo nella sua prima fase ha rivelato la sete di autenticità nelle relazioni e di una Chiesa accogliente.

AAA cercasi. Sì, potrebbe essere questa la sintesi della sintesi dell'esperienza dei Gruppi sinodali della nostra diocesi.

Amicizia, Accoglienza, Ascolto. Questo il "sogno di Chiesa" che viene coltivato dai 240 gruppi che hanno partecipato alla proposta della conversazione spirituale nella primavera scorsa. Un'attività che ha visto "camminare insieme" persone di diverse età, legate a diverse associazioni e gruppi, studenti e volontari, abitanti delle "terre alte" e cittadini.

I contributi arrivati all'equipe diocesana, che ha lavorato per la sintesi secondo un metodo utilizzato in tutte le diocesi d'Italia – hanno dato voce al desiderio di vivere e partecipare di più alla vita della Chiesa o meglio di "sentirsi ascoltati e coinvolti".

Il lavoro della commissione è stato quello di dare un ordine di priorità, sempre tenendo in considerazione le "spinte" dei contributi arrivati e le indicazioni riprese più frequentemente.

Il lettore attento troverà sicuramente delle ripetizioni e delle insistenze, che tali non sono, perché mettono in evidenza l'intreccio tra diversi temi, ambiti di riflessione e proposte emersi dalla "viva voce" dei partecipanti. Ed ecco snodarsi come in una salita in montagna che allarga sempre più l'orizzonte, il percorso che potremo definire una "scrittura collettiva" nello stile della scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani...

I passi del cammino partono dalla domanda di amicizia che esce da tutti i Gruppi sinodali; è forte e ben evidenziato il desiderio di una Chiesa – comunità che, mettendo al centro la relazione con Gesù risorto, crei occasioni di incontro, dove si impara a dirsi "ti voglio bene" e a dimostrarlo con segni concreti di attenzione e di amicizia sincera.

Come riconoscere una Chiesa così? "Si avverte la necessità di una Chiesa gioiosa che sappia trasmettere positività", riferisce il documento di sintesi; le esperienze positive raccolte,

soprattutto tra gli studenti e gruppi giovanili, sono sempre legate alla capacità di creare relazioni nelle quali ci si aiuta e ci si comprende.

Quali i soggetti della vita ecclesiale? Innanzitutto i giovani che, pronti e generosi nel servizio concreto, hanno espresso il desiderio di essere incontrati, valorizzati, ascoltati dalla comu-



**Camminare insieme è anche fermarsi per condividere i passi compiuti, ascoltarsi e cercare di coprendere la direzione da prendere.**

nità cristiana. La donna, sottolinea la sintesi, non deve essere funzionale al servizio, ma ascoltata di più e diventare di fatto anche guida della comunità, attraverso un "vero incarico di annuncio del vangelo".

La famiglia, che ha al suo interno dinamiche simili a quelle della Chiesa, non può essere lasciata ai margini della vita pastorale: essa svolge un compito decisivo nell'esperienza di fede. I presbiteri se saranno "sgravati da impegni amministrativi e burocratici" per potersi dedicare maggiormente agli impegni spirituali della comunità, potranno essere maggiormente guide attente e generose. Tra i laici, chiamati ad una più solida preparazione, e i preti, la relazione di fiducia e la corresponsabilità sono due aspetti determinanti per una Chiesa più aperta alle sorprese di Dio e attenta a valorizzare i talenti di tutti.

In molte sintesi dei gruppi si rileva il problema del linguaggio utilizzato nella Chiesa, non più adatto ai tempi. Quale linguaggio? In particolare quello della Messa, della liturgia e della catechesi, che dovrà essere aggiornata, sensibile all'oggi e per tutti.

"Spesso ci si sente comunità cristiana in contesti più destrutturati e

informali" recita il testo. Sarà bello scegliere con cura luoghi anche all'aperto per le celebrazioni, dare maggior spazio al linguaggio dell'arte e al canto, vere e proprie occasioni di annuncio e catechesi.

E come passare dall'"io" al "noi"?

Una bella sfida che esige l'incontrarsi, al di là delle celebrazioni religiose. C'è tanto bisogno di "sentirsi a casa" nella comunità cristiana e sperimentare una accoglienza senza giudizio, amorevole, una Chiesa "grande e bella nella sua umanità".

Camminare insieme, si legge nella sintesi, significa cercarsi, comunicare e condividere. Tre verbi che danno voce al desiderio di "fare esperienza insieme", coltivando relazioni fraterne per essere sempre più fratelli e sorelle. Tre "C" che saremo chiamati a trafficare

ancor meglio nei "cantieri di Betania" (secondo anno del Sinodo).

Il metodo dell'ascolto e dell'attenzione reciproca durante gli incontri sinodali è stato apprezzato e nella conclusione del documento, intitolata "i prossimi passi", si sottolinea la gioia e la soddisfazione dell'ascolto reciproco, rispettoso e profondo, avvenuto nell'esperienza dei Gruppi sinodali. "Pare quindi importante far permanere questo metodo per lasciarci sorprendere dalla creatività dello Spirito Santo".

Nel nostro splendido territorio continuiamo a riscoprire la dimensione della fraternità che il cammino sinodale ha sollecitato, a partire dalle assemblee domenicali. Scriveva ai suoi giovani don Tonino Bello, vescovo pugliese che provocava con il suo stile evangelico: "Se dall'eucaristia non parte una forza prorompente che cambia il mondo, che dà la voglia dell'inedito, allora sono eucaristie che non dicono niente... la messa ci dovrebbe scaraventare fuori".

Il nostro beato Albino Luciani ci aiuti a rendere autentici i passi di una Chiesa dal volto lieto e incarnata nella storia del 2022.

Paola Barattin (Puos d'Alpago)



# VITA della COMUNITÀ

## Il fioretto di maggio



È stato itinerante il fioretto di maggio 2022: diluito due sere la settimana e "alleggerito" nella preghiera con qualche racconto, ha visto la presenza di un gruppetto variabile di bambini che vi hanno preso parte, ospitati nelle belle chiese frazionali della nostra valle, tra cui san Francesco a Forno (1), sant'Andrea a Pralongo (2) e san Rocco di Pianaz (3) dove, ad aspettarli, c'era anche il lama!

## Santa Cresima 13 giugno



Affollata e significativa foto di gruppo al termine della celebrazione della s. Cresima, avvenuta a Pieve nella sera di lunedì 13 giugno. I nomi dei 12 sono confermati sono: Alessandro Netto, Andrea Votta, Cristiano Visentin, Enrico Bien, Evelyn Vedana, Francesco Livan, Giordano Arnoldo, Jacopo Costantin, Jordan Dal Mas, Matteo Olivier, Moreno Lazzaris e Simone Lazzaris

## Sui passi di San Francesco e Santa Chiara

### Viaggio ad Assisi 27 giugno - 1 luglio

Questa estate ci è stata offerta una fantastica opportunità: trascorrere qualche giorno ad Assisi, la città natale di San Francesco, insieme ad alcuni simpatici ragazzi di Sovramonte.

Il viaggio è stato lungo, ma molto tranquillo e divertente. Ci siamo fermati a mangiare a La Verna, località toscana in cui Francesco ha ricevuto le stimmate.

Successivamente abbiamo raggiunto il convento dove abbiamo pernottato. Le camere erano davvero di dimensioni minime, ma siamo stati bene lo stesso!

La sera abbiamo guardato un film sulla vita di Francesco e così lo abbiamo "conosciuto" meglio.

Il giorno seguente ci siamo dedicati alla visita di alcune basiliche e cattedrali: la basilica di Santa Chiara, la Basilica superiore ed inferiore di San Francesco (ricca di affreschi di Giotto e Cimabue e



luogo in cui riposa il suo corpo) e la Cattedrale di San Ruffino, dove abbiamo conosciuto il simpaticissimo don Dario. La sera abbiamo concluso il film e poi siamo andati subito a dormire, perché il giorno dopo era in programma una lunga camminata... In verità abbiamo dormito poco, perché la gioia di essere tutti insieme e lontani dal controllo dei nostri genitori ci hanno tenuti svegli fino a tardi!

L'indomani siamo saliti sul Monte Subasio ed abbiamo raggiunto l'Eremo delle Carceri, luogo in cui Francesco ed i suoi seguaci si ritiravano per pregare e meditare. Lì don Roberto e don Fabrizio hanno celebrato una Messa all'aperto.

Il pomeriggio, dopo esserci riposati, abbiamo visitato la chiesa di San Damiano ed abbiamo scoperto alcune curiosità su Francesco, che nei primi mesi di vita si chiamava Giovanni.



Infatti, quando sua madre seppe di essere incinta, il marito era impegnato in un lungo viaggio di lavoro, così lei scelse il nome Giovanni; ma quando il padre tornò, decise di cambiare il nome in Francesco, per onorare la ricca clientela francese con cui Bernardo aveva molti rapporti economici.

L'ultimo giorno abbiamo visitato la Porziuncola, una chiesetta situata all'interno della Basilica di S. Maria degli Angeli.

Il tardo pomeriggio e la



sera generalmente erano liberi, perciò noi avevamo la possibilità di gestirci il tempo.

Pur avendo voglia di rivedere le nostre famiglie, avremmo volentieri trascorso qualche giorno in più in

compagnia di don Roberto, che si è rivelato un parroco disponibile, simpatico e soprattutto molto paziente.

*Francesco, Giacomo e Luca.*



Ecco i nostri ragazzi in posa davanti all'antica chiesa di san Rufino, cattedrale di Assisi. Ogni esperienza vissuta da giovani rimane: sebbene non restino forse le nozioni, il bello che si è sperimentato, quello sì. Sono tutte opportunità da cogliere che aiutano a crescere sotto l'aspetto umano... che nulla ha di lontano da quello cristiano!

## Il Patrono san Floriano a Pieve



La festa del patrono di Pieve, e anche del nostro Comune, quest'anno è stata significativamente caratterizzata dal dialogo fra generazioni: al mattino un gruppo di bambini è partito dalla chiesa di Pieve per scendere a piedi a Ciamber e salutare i nonni della Casa di riposo. Pur rimanendo fuori dalle vetrate è passata l'allegria e la voglia di stare insieme, con l'aiuto di un santo che da sempre tutti protegge.



## La Madonna del Caravaggio ad Astragal



È ripresa la festa della Madonna del Caravaggio che ogni 26 maggio raduna molti fedeli alla s. Messa nella bella ed antica chiesa di Astragal. Grazie all'aiuto del coro che ha sostenuto il canto e alla cura di chi ha preparato l'aula liturgica, la celebrazione ha coronato questa memoria mariana a cui è seguita la festa...paesana.

## Sant'Anna a Zoppé



A Zoppé un proverbio recita "Sant'Ana vegnuda, stagiòn sen ùda". In realtà, tra il 26 luglio e la fine della stagione dei gelatieri all'estero c'è comunque ancora qualche mese di intenso lavoro: probabilmente si tratta di un modo un pò scherzoso per farsi coraggio di fronte alle ultime settimane prima del ritorno a casa.

## San Pellegrino "dai Coi"

*Dal colle della Traverséra, da Saléra al Moschesin, e dal Tolp e dal Tamai si ba davanti San Pellegrino.*

*C'è una chiesa con questo nome proprio in cima al crinale che separa Brusadaz da Pianaz e Mareson.*

*L'hanno fatta nel seicento di quel Santo a lauda e onore che è vissuto sopra un monte per pregare meglio il Signore.*

*Così tanto è andato al suo cospetto che ha incatenato il diavolo come ancora si può vedere sulla pala dell'altare. I Santi Ermagora e Fortunato sono venuti su queste alture e hanno creato una bella festa detta "delle curadure".*

*Ma una chiesa non è finita senza un campanile accanto e lo fanno presto e bene con amore e con gran fede.*

*Quello di adesso non è il primo, una saetta l'ha rovinato e lavorando assiduamente in poco tempo lo hanno rifatto.*

*Per sentire le sue campane anche mentre lo stavano costruendo ben appese su tre frassini alla meglio le suonavano.*

*E intanto anche la chiesa comincia a crollare e tra due San Pellegrino (un anno)*

*Come sempre il tempo passa con tutto quello che si porta e si nasce, si vive, si muore tanto adesso come in passato.*

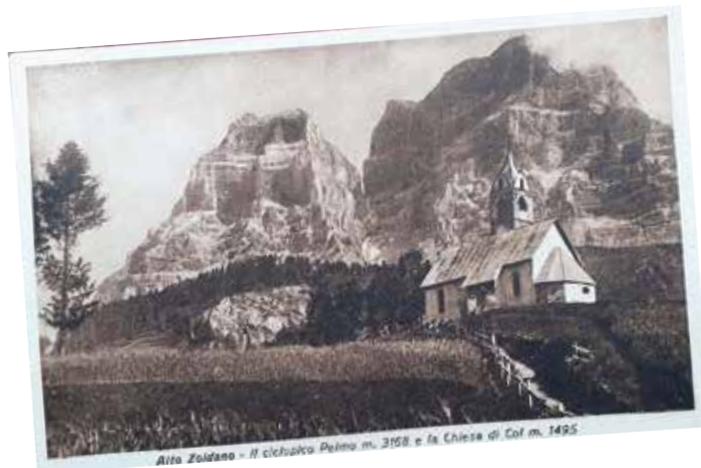
*Una campana si fessura e così ne rimangono due sole, il "concerto" non c'è più, non c'è più il suonare a festa.*

*Con la fede dei suoi avi una famiglia si è impegnata di farne una tanto più grande da aggiungere alle altre due.*

*E adesso, suonate campane! Suonate a festa, suonate a gloria! Col bel dono dei Giacinti che si ricordano nella la storia.*



Un insolito rintocco di tamburello scandito dal piccolo Noè dà il via ai festeggiamenti per la festa del patrono della più alta frazione della nostra valle; poi la recita di una simpatica poesia e dei brani di musica suonati da Zeno introducono alla celebrazione della s. Messa. Il festeggiato è san Pellegrino delle Alpi, significativamente raffigurato che tiene al guinzaglio niente di meno che il diavolo, invocato come aiuto di ogni uomo e di ogni donna che nel viaggio della vita chiede la forza di non dimenticarsi mai che c'è una meta! La celebrazione si è conclusa in modo speciale: recatasi in processione fuori della chiesa, l'assemblea ha sostato ai piedi del monumentale "Cristo" che si erge lungo la strada. Recentemente restaurato, è tornato al suo originario splendore, grazie alla sensibilità di alcuni abitanti della frazione, ai quali va il nostro più sentito "grazie"!



## L'Assunta a Goima



La solennità dell'Assunta, momento liturgico più importante delle ferie estive, è stata caratterizzata dalla consueta processione con la statua della Vergine che dall'altare laterale della chiesa di san Tiziano ha affrontato – è proprio il caso di dirlo – la discesa lungo la stradina che immette alla statale e di lì fino alla chiesa frazionale di Gavaz ... e ritorno. Una bella tradizione, avvalorata dalle donne in costume tipico, ma soprattutto un modo singolare per chiedere aiuto a Maria, nostra sorella nella fede, sostegno che ci aiuta a credere nel Vangelo e viverlo ogni giorno.

## S. Rocco a Bragarezza



Il 16 agosto è festa per Bragarezza che si tinge dei colori e delle voci dei tanti turisti e oriundi, che la (ri)popolano nel periodo della ferie estive. È ripresa, dopo la nota interruzione, la festa di san Rocco con la consueta processione per le vie della borgata. È un santo estremamente popolare, che solo nella nostra valle conta tre chiese a lui dedicate: Bragarezza, Gavaz e Pianaz; un santo contro le pestilenze e le malattie..la più grave delle quali è forse la più subdola: l'indifferenza! Alla s. Messa è seguito un ricco momento conviviale con l'augurio di poter fare ancora meglio l'anno venturo.

## La cena della "scandola"



"Cos'è la scandola, qualcosa che si mangia?..." È una domanda, non così infrequente, che si è sentita – ovviamente da chi non è proprio delle nostre zone - riguardo alla cena del 26 maggio: un momento innanzitutto di ritrovo conviviale, vissuto presso l'asilo di Fusine. Una

bella e buona cena, preparata da una schiera di cuoche "veterane" cui va ancora il nostro più caloroso ringraziamento. Grazie alla musica dal vivo e alle attività di intrattenimento "ludico", i invitati hanno avuto modo di trovarsi insieme - e in questo tempo non è male – e di contribuire

alla raccolta fondi per il rifacimento del tetto della chiesa di Mareson. La scandola, infatti, non si mangia... ma lo stesso... costa! Continua così il nostro impegno nel far fronte a questa ingente spesa che ci permetterà, se tutto va bene, di iniziare i lavori la primavera prossima.



## Arrivederci don Gigi



Durante le rogazioni a Fornesighe nel 2013



Messa di San Marco nella sua natale Villa



Con i sacerdoti della forania di Pieve di Zoldo – Longarone nel 2013

# Ascoltare, avere misericordia, accettarsi nei limiti che tutti abbiamo

Omelia nelle esequie di don Gigi De Rocco - Chiesa di Pieve di Zoldo

29-04-2022

1Gv 1,5-2,2; Sal 102; Mt 11,25-30

Nel giorno in cui celebriamo la festa di santa Caterina da Siena, la nostra Chiesa di Belluno-Feltre saluta un suo amato e apprezzato presbitero. Siamo convenuti qui, nella sua terra di origine e poi anche di ministero. Comprendiamo che la gente di quassù porta nel proprio spirito la persistenza della valle che la solca e la consistenza delle possenti montagne che la racchiudono. Così anche il nostro caro don Gigi. Nella preghiera di colletta della festa di oggi troviamo un'ispirazione: «O Dio, in Santa Caterina da Siena, ardente del tuo Spirito d'amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa...». Proprio in queste parole scorgiamo anche la genuina spiritualità a cui don Gigi ha attinto e di cui si è alimentato nella sua arguta intelligenza, con la sua concreta e versatile umanità, la sua capacità di scandagliare la verità della vita, la sua connaturata passione sociale e la sua sincera dedizione fraterna: la "contemplazione di Cristo crocifisso" e il "servizio della Chiesa", che rappresentano le sponde entro le quali egli ha convogliato la sua vita, la sua vocazione, il suo ministero.

Innanzitutto don Gigi, sulla scia della spiritualità focolarina, ha cercato e approfondito la rivelazione del "Cristo abbandonato". E l'ha vissuta con sincerità di cuore e con spesso esistenziale. Nell'atto di abbandono di Gesù in croce traspira un balsamo di amore che don Gigi ha raccolto, ha posto nelle proprie ferite e ha saputo versare nelle fragilità di tanta umanità nella quale si è identificato ovunque ha vissuto. Dal Brasile, dove don Gigi è approdato, consegnandosi con sincerità e generosità per ben 23 anni e dove ha lottato, in nome del Vangelo, per la dignità delle persone, è giunta questa limpida testimonianza di una religiosa: «Una delle immagini più forti che porto con me è quella di un prete completamente spogliato di se stesso»; egli «non ha mai pensato a se stesso, ma era sicuro che l'altro avesse più bisogno di lui; il meglio era per l'altro, per i più bisognosi». Le parole di Gesù – «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» – oggi ancora



Il funerale



L'omelia del vescovo Renato



L'ultimo saluto sul sagrato della pieve di San Floriano

ci sorprendono quando sono anche il racconto del suo abbandono d'amore nei piccoli, nei bisognosi, nei poveri.

Sembrava proprio così don Gigi nei suoi ultimi giorni, lì all'ospedale di Feltre, prima del rientro alla casa Kolbe, diventata per lui una protezione e una sicurezza. Affaticato nel respiro, ma ancora vigile e disponibile, con il soffio quasi impercettibile della sua voce, egli spandeva abbandono fiduciale e dolcezza disarmata. Con vena di ironia e con fine affabilità a me – bardato con grembiale, cuffia e mascherina – ha detto con un sorriso che resta per me incancellabile: «Ma sei anche elegante!». Don Gigi spazzava così, con un'acuta verità che sapeva scorgere ovunque.

È così che appare anche il suo "servire la Chiesa" che fu franco, limpido e integrale. Le tante comunità in cui ha svolto il ministero sono impresiosite di questo suo servire e amare. Anche quando appariva la fragilità e la vulne-

rabilità della sua persona, toccata tante volte dalla sofferenza, don Gigi ha perseverato nel "servizio della Chiesa", ricercando, testimoniando e costruendo in essa la chiamata e il dono dell'unità e della comunione. La parola ascoltata dalla prima lettera di Giovanni traccia il cammino lungo il quale don Gigi si è inoltrato: «Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato».

La "comunione gli uni con gli altri" è una purificazione a cui la Chiesa è chiamata, un battesimo che la rigenera. In questo nostro tempo lo Spirito del Signore ci sollecita a camminare insieme, come discepoli e discepole del Signore e come comunità sorelle. La nostra Chiesa – e in particolare il nostro presbiterio – a don Gigi devono un grazie particolare per avere testimoniato con trasparenza di sentimenti, con la concretezza dei fatti e in nome del Vangelo, la fraternità con cui ha inteso servire la Chiesa e con cui ha saputo iniziare a una più integrale dignità la vita di ogni persona che incontrava. Giusto sei anni fa, al mio primo incontro con il presbiterio diocesano, don Gigi testimoniava: «In missione in realtà sono stati i poveri a convertire me, mi hanno fatto diventare più uomo». Poi alzando il tiro disse: «La vita in comune: ascoltare, avere misericordia, accettarsi nei limiti che tutti abbiamo. Io ho trovato la salvezza nella comunione. Per me questo è il rinnovamento della pastorale». Ne sono testimoni soprattutto le comunità che abitano questo territorio, ma non solo.

In questo nostro celebrare la Pasqua di Gesù non si può non immaginare la fraternità, corroborata di eternità, con cui si incontrano don Gigi e don Francesco. Da quando in questa terra si sono separati un anelito di attesa vibrante e impaziente li ha tenuti uniti nella speranza. Ora li pensiamo nel loro magnificare il Dio dell'amore: «Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e di misericordia».

+ Renato, vescovo

# inserto RAGGAZZI

## Il sorriso dell'anima



Reliquiario di Murer

**P**er questo bollettino non possiamo non tornare a scrivere del nostro papa Giovanni Paolo I che lo scorso 4 settembre 2022 è stato beatificato da Papa Francesco in piazza San Pietro, alla presenza di più di 25.000 fedeli, tra cui il nostro Vescovo di Belluno-Feltre Mons. Renato Marangoni e il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella.

Nato a Canale d'Agordo nel 1912, Albino Luciani fu subito indicato come il "Papa del Sorriso" da tutti i giornali. Amava insegnare ed era vicino al mondo del lavoro e dei poveri. Purtroppo guidò la Chiesa per soli 33 giorni, un pontificato davvero breve.

Un pò di curiosità:

- Il pontificato più breve non fu quello di Papa Luciani, ma quello di Papa Urbano VII, nato Giambattista Castagna, che nel 1590 guidò la Chiesa per soli 12 giorni.

- Fu il secondo papa bellunese, prima di lui era salito al soglio pontificio Gregorio XVI, frate camaldolese nato Bartolomeo Alberto, che fu eletto nel 1831 ed è ricordato per lo straordinario impulso dato alle missioni.

- Albino Luciani fu consacrato Vescovo nel 1958 da papa Giovanni XXIII ed elevato a Patriarca nel 1969 da Papa Paolo VI che lo creò Cardinale a Roma nel 1973.

- Nel 1972 Papa Paolo VI, in

visita pastorale a Venezia, si tolse la stola papale, la mostrò alla folla e davanti a ventimila persone la mise sulle spalle del patriarca Luciani, con un gesto che sembrava quello di un'investitura, facendolo arrossire per l'imbarazzo.

- Fece diversi viaggi pastorali tra cui uno in Brasile dove a Porto Alegre ricevette una laurea ad honorem per la sua devozione e la vicinanza ai poveri.

- Scrisse molti articoli su diverse testate giornalistiche e nel 1976 pubblicò "Illustrissimi" libro che raccoglie quaranta lettere immaginarie indirizzate ai grandi del passato su temi di attualità.

- Durante il Conclave dell'agosto 1978, Luciani propose l'elezione di un papa straniero e appoggiò il Cardinale brasiliano Aloísio Leo Arlindo Lorscheider, frate francescano, figlio di immigrati tedeschi: un papa straniero come lo sarà il polacco Karol Józef Wojtyła eletto Papa Giovanni Paolo II, con radici tedesche come l'attuale Papa Emerito Joseph Aloisius Ratzinger, eletto Papa Benedetto XVI e sudamericano come Jorge Mario Bergoglio, eletto Papa Francesco nome scelto proprio per la devozione al Santo dei poveri fondatore dell'Ordine dei frati Minori francescani.

- Rinunciò all'uso del Pluralis

Maiestatis e alla sedia gestatoria: trono mobile sul quale il Papa veniva portato a spalla da dodici dignitari per poter essere visto più facilmente dai fedeli durante le cerimonie pubbliche.

- Scelse come motto episcopale lo stesso di San Carlo Borromeo: "Humilitas". Una sola parola che sintetizza l'essenziale della vita cristiana e indica l'indispensabile virtù di chi, nella Chiesa, è chiamato al servizio dell'autorità.

- La sua preghiera particolare era: "Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu mi desideri".

- Il Cardinale Beniamino Stella, che lo conobbe in seminario, lo definisce "Uomo di preghiera assidua e profonda, di attento ascolto e capace di sostegno umano e spirituale".

- Papa Luciani si spense nella notte tra il 28 e il 29 settembre 1978 nel suo appartamento privato a causa di un infarto miocardico. Il giorno seguente la sua salma fu visitata da milioni di fedeli che neanche la pioggia frenò dal rendere omaggio al nuovo papa che aveva subito conquistato i loro cuori con il suo sorriso gentile, tanto che la salma dovette essere tralata all'interno della Basilica vaticana per permettere a tutti di continuare

CONTINUA A PAG 13



Primo Angelus di Giovanni Paolo I dalla Loggia della Basilica Vaticana.

CONTINUA DA PAG 12

a pregare al suo cospetto. Fu sepolto nelle Grotte Vaticane il 4 ottobre 1978.

- L'arazzo esposto in Piazza San Pietro in occasione della sua beatificazione è realizzato da un ritratto dell'artista cinese Yan Zhang, classe 1963, l'unico vivente con opere esposte ai Musei Vaticani.

- Lo scultore di Falcade Franco Murer ha realizzato un reliquiario che contiene uno scritto autografo di Papa Giovanni Paolo I sulle tre virtù teologali (fede, speranza e carità) con cornice di legno di noce e basamento in pietra provenienti dalle montagne di Canale d'Agordo. L'ope-

ra tornerà a Belluno e sarà visitabile al Duomo. «Fratelli e sorelle - ci invita Papa Francesco - il nuovo Beato ha vissuto così: nella gioia del Vangelo, senza compromessi, amando fino alla fine. Egli ha incarnato la povertà del discepolo, che non è solo distaccarsi dai beni materiali, ma soprattutto vincere la tentazione di mettere il proprio io al centro e cercare la propria gloria. Al contrario, seguendo l'esempio di Gesù, è stato pastore mite e umile. Considerava sé stesso come la polvere su cui Dio si era degnato di scrivere. Perciò diceva: "Il Signore ha tanto raccomandato: siate umili. Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: siamo servi inutili". Con il sorriso papa Luciani è riuscito a tra-

smettere la bontà del Signore. È bella una Chiesa con il volto lieto, il volto sereno, il volto sorridente, una Chiesa che non chiude mai le porte, che non inasprisce i cuori, che non si lamenta e non cova risentimento, non è arrabbiata, non è insofferente, non si presenta in modo arcigno, non soffre di nostalgie del passato cadendo nell'indietrismo. Preghiamo questo nostro padre e fratello, chiediamo che ci ottenga "il sorriso dell'anima", quello trasparente, quello che non inganna: il sorriso dell'anima. Chiediamo, con le sue parole, quello che lui stesso era solito domandare: "Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu mi desideri".

## Si Torna A Scuola

Un gruppo di studenti, doveva redigere la lista di quelle che ritenevano essere "Le sette meraviglie del mondo". Ecco quelle che hanno ricevuto più voti: le piramidi d'Egitto, il Taj Mahal, il Grand Canyon, il Canale di Panama, l'Empire State Building, la Basilica di San Pietro e la Grande Muraglia Cinese.

Mentre stava per comunicare l'esito del compito, l'insegnante notò che una studentessa non aveva ancora consegnato il suo foglio e le chiese: "Hai difficoltà?" Lei rispose: "Sì. È difficile decidere l'ordine!" E l'insegnante replicò "Dicci quali sono le meraviglie secondo te e potremmo aiutarti". La ragazza esitò un pò, poi disse: "Credo

che le sette meraviglie del mondo siano: Vedere, Sentire, Toccare, Gustare, Avere dei sentimenti, Ridere e Amare". Queste cose sono talmente semplici e le diamo per scontate che ci dimentichiamo quanto possano essere meravigliose! Ricorda: Le cose più preziose non possono essere comprate né costruite dall'uomo.

Parrocchie Val di Zoldo – Zoppé di Cadore

### "UNA VOCE" PER IL 2023 Concorso fotografico per il calendario 2023

promosso dalle parrocchie di Zoldo e Zoppé (n. 3/2022 del Bollettino interparrocchiale)

TEMA: "LE CHIESE DELLA NOSTRA VALLE"

C'è tempo entro e non oltre il 15 novembre 2022 per inviare a [bollettino@pievezoldo.it](mailto:bollettino@pievezoldo.it) le foto che hanno come soggetto i numerosi edifici sacri presenti nella Valle di Zoldo e di Zoppé di Cadore. Non occorre essere maestri nell'arte fotografica, basta avere buon occhio e voler partecipare a questa iniziativa, crediamo simpatica, che ci aiuta a sentirci ancora di più una comunità. Possono partecipare tutti coloro che desiderano.

Alcune indicazioni di metodo:

1. Le foto devono essere originali, scattate dall'autore stesso, quindi non scaricate da internet o da altra fonte;
2. è lasciata libertà nella scelta del soggetto (interno, esterno, particolare etc.) pur rispettando l'indicazione del tema;
3. nella email di recapito vanno indicati con precisione il nome dell'autore, un recapito telefonico, luogo dello scatto e l'esplicita autorizzazione alla redazione del Bollettino ad utilizzare le foto per lo scopo prefissato;

4. ogni autore potrà presentare da un minimo di due ad un massimo di quattro fotografie con soggetti diversi e, possibilmente, scattate in stagioni differenti;
5. se nelle foto fossero presenti volti di persone queste devono dare autorizzazione per la pubblicazione delle stesse, a meno che non siano state scattate durante una pubblica manifestazione (Messa, processione);
6. le fotografie devono essere a colori, in formato digitale, con una risoluzione di almeno 300 dpi e con orientamento orizzontale;
7. Per la privacy i dati sono trattati a norma del Decreto Legislativo 196/2003;
8. l'iniziativa è gratuita: le foto vincitrici, a discrezione insindacabile della redazione del Bollettino, compariranno sulle pagine del calendario nei distinti mesi riportando il nome dell'autore.

Nella speranza di una pronta adesione, buoni scatti!!



## rubrica CULTURALE

La rubrica culturale vorrebbe essere un piccolo spazio in cui possano venir raccolte molte cose: eventi, performance musicali e artistiche, mostre, tradizioni locali... Insomma, tutto quello che valorizza persone, luoghi, monumenti, chiese, storie di tutta la valle, sia per chi viene a visitare i

nostri bei paesi, ma anche - e soprattutto - per noi stessi che qui abitiamo. Chiunque fosse disponibile ed interessato a contribuire a questa sezione del nostro bollettino, può inviare il materiale a [bollettino@pievezoldo.it](mailto:bollettino@pievezoldo.it) Un grazie di cuore per la vostra collaborazione!

**Sabato 23 luglio alle ore 15.00 nella sala "Almerindo Rizzardini" di Fusine, in Val di Zoldo, è stata inaugurata la mostra**

## DALLA CARTA AL LEGNO

**Le tarsie di Bruno De Pellegrin dalle opere di 20 maestri dell'arte contemporanea.**

La mostra è stata ideata e organizzata dall'associazione Mont de Vie assieme alla famiglia di Bruno e ai Comuni di Val di Zoldo e Zoppè di Cadore. Il catalogo è stato realizzato con il contributo di Silcon Plastic.

Nel giugno 2019 muore a 56 anni, per un male incurabile, il maestro della tarsia lignea Bruno De Pellegrin, zoldano. Artista poliedrico e curioso, ci ha lasciato la sua vasta opera, che abbraccia, oltre alla tarsia lignea, opere di grafica, pittura murale, incisione d'arte, fotografia. Nel 1998, De Pellegrin aveva avuto l'intuizione di riprendere una pratica rinascimentale: concordare con artisti contemporanei la creazione di cartoni da trasporre in tarsia lignea. Si è concretizzata così nel tempo una galleria di opere di maestri di valore (Scarpa, Licata, Balest, Schweizer, Celiberti, Longinotti, Barbaro, Basaglia, Bianconi, Zotti, Calabrò e altri), che l'artista zoldano ha re-interpretato in eccellenti tarsie. Sia le opere originali che le tarsie sono state esposte a Fusine, oltre alla grafica d'arte e a riproduzioni di affreschi, dal 23 luglio al 25 settembre. L'artista veneziana Nicola Sene ha recentemente messo a disposizione un'opera da cui il fratello di Bruno, Pompeo De Pellegrin, ha ricavato una nuova tarsia, per dare continuità a questa esperienza.

Dal 30 luglio al 25 settembre a Zoppè di Cadore, nelle ex scuole Tomea - Simonetti, sono state in mostra, con il titolo LE SUE MONTAGNE, le tarsie di De Pellegrin sul tema della montagna, una scelta dei suoi dipinti e i tre grandi pannelli lignei che riproducono affreschi in



Val di Zoldo e Zoppè, provenienti dall'Unione montana Cadore-Longarone-Zoldo.

L'associazione Mont de Vie prosegue nel cammino di valorizzazione delle eccellenze locali della Val di Zoldo, passate e presenti, affinché non vada perduta la conoscenza del potenziale culturale, artistico, artigianale ed imprenditoriale delle genti di montagna. Le mostre finora organizzate dall'associazione hanno portato un eccezionale flusso di ospiti in Val di Zoldo: migliaia di persone hanno visitato la mostra "Le

barche dei Casal, il capolavoro degli squerarioli di Zoldo a Venezia", del 2019 e "Agostino e Paolo Gamba, i fotografi di un paese" del 2021. Numerosi visitatori hanno soggiornato, conosciuto e apprezzato la valle, la sua storia e l'offerta turistica attuale.

Con questa mostra, dedicata ad un artista locale di levatura nazionale, si vuole continuare sulla stessa linea, particolarmente in un periodo così difficile.

Info: 3482932772,  
[montedivita@gmail.com](mailto:montedivita@gmail.com)



## La montagna a teatro: "Saluti e baci dai monti"

Il 10 settembre scorso, in occasione del Festival dei Saperi e Mestieri della Val di Zoldo, l'associazione Mont de Vie ha presentato lo spettacolo dal titolo "Saluti e Baci dai Monti: luoghi comuni sulla montagna, su chi ci vive e la frequenta" con la partecipazione di Tea Badin, Elisa Bianchi, Federica De Fanti, Michaela Dorenkamp, Rita MatiuZZi, Antonella Pieruz e con la regia di Paola Brolati. Le interpreti e la regista si sono trovate in località "le Palanche" per l'ultima prova prima della messa in scena. Alla fine, data l'assenza di pioggia e il sempre più crescente numero di spettatori, la prova è finita per diventare lo spettacolo vero e proprio. La rappresentazione, già andata in scena al cinema di Dont il 25 di giugno, è composta da dialoghi, canzoni e poesie che, come suggerisce il titolo, ruotano attorno all'ambiente di montagna e a chi lo frequenta. Il filo rosso che lega assieme le diverse scene è quello della cartolina, nello specifico una di quelle vecchie cartoline che ritrae paesaggi di montagna con i suoi stereotipi più tipici. Sono proprio questi stereotipi ad essere messi in scena: gli



elementi dell'immaginario comune, la montagna invernale con le sue piste e i suoi sciatori, ma anche la montagna estiva popolata dagli escursionisti, le persone che abitano e lavorano in montagna, ma anche chi la vive di passaggio come turista. L'ironia scherzosa con cui si susseguono tutti questi stereotipi mira esattamente a mostrarne i loro limiti nel descrivere un ambiente complesso come quello di montagna che può, al contrario di quel che si pensa, essere vissuto in modo diverso. La possibilità di una

seconda replica al cinema di Dont è già stata presa in considerazione per il mese di ottobre.



## I concerti estivi del coro Giovani Val di Zoldo

Due sono stati gli appuntamenti che hanno visto esibirsi il coro giovani quest'estate.

Il primo è stato quello a Coi il 5 agosto scorso. Inizialmente la serata si è svolta all'esterno, nella piazzetta di Coi. Purtroppo, dopo i primi brani, la pioggia ha messo in difficoltà i coristi che hanno però potuto proseguire il concerto all'interno della chiesa che è stata aperta da don Roberto. Nonostante questo piccolo imprevisto, la serata si è comunque conclusa in maniera positiva ed il pubblico ha molto apprezzato il nuovo repertorio estivo.

La seconda esibizione si è tenuta il 2 settembre a Forno. Anche questa occasione era stata pensata come una serata di canti sotto le stelle all'aperto, tuttavia per la seconda volta la minaccia del maltempo ha costretto i coristi ed il maestro Panciera ad organizzarsi in modo diverso. Invece di tenersi nei pressi della chiesetta di S. Francesco il concerto si è svolto nella chiesa di S. Antonio. Nonostante ciò, anche in questo caso la decisione presa non ha influenzato sulla buona riuscita dei canti: le numerose richieste di bis hanno infatti reso evidente l'entusiasmo del pubblico.



## Ritorna a Zoppè il corso di iconografia assieme all'esposizione della collezione "Flaminio Da Deppo"

**T**ra il 15 e il 22 luglio è stata presentata nell'atrio delle ex scuole elementari Tomea-Simonetti una serie di icone provenienti dalla collezione "Flaminio Da Deppo". Per diversi anni presidente del GAL Alto Bellunese, Flaminio Da Deppo, scomparso lo scorso aprile, coltivava anche una profonda passione dell'arte sacra. A testimonianza di ciò proprio le preziose opere, da lui raccolte durante gli anni, messe in mostra a Zoppè.

La presenza della splendida collezione è stata anche un'occasione propizia per ospitare nuovamente il Corso di iconografia tenuto da don Gianluca Busi ed organizzato dalla prof. Tina Sagui. Sacerdote ed iconografo, don Busi è attualmente Parroco a Marzabotto, Pian di Venola, Sperticano e San Leo di Sasso Marconi in provincia di Bologna. Dopo essersi ap-

passionato all'iconografia nel 1995, comincia a studiare e a dipingere le icone da autodidatta; si forma con il Maestro A. Stal'nov dell'Accademia Teologica di San Pietroburgo tra il 1995 e il 2006.

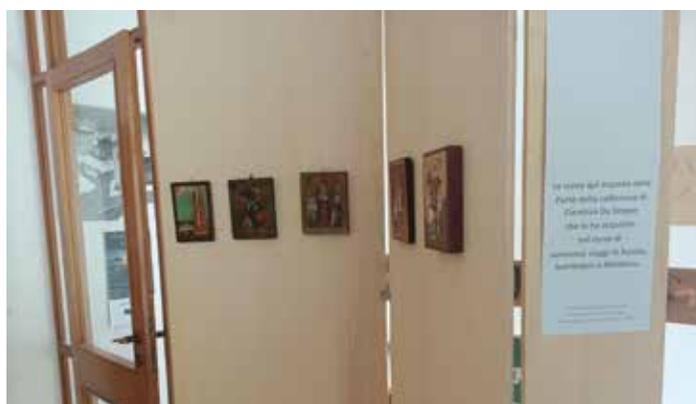
Ormai da una decina d'anni teneva i corsi estivi di iconografia a Zoppè. Questi, suddivisi in corsi per principianti, intermedi ed avanzati, avevano ricevuto un discreto interesse anche dall'estero: Taiwan, Spagna, Argentina, Svezia... Nelle diverse edizioni si oscillava tra i 12 e i 20 iscritti, il che aveva portato a chiedere l'aiuto di due assistenti in modo da poter svolgere al meglio le lezioni.

La pandemia aveva però fatto saltare le edizioni del 2020 e del 2021. Tuttavia, in occasione dell'esposizione della collezione "Flaminio Da Deppo" è stato possibile invitare nuovamente don Busi. Nonostante l'edizione



2022 sia stata un'edizione minore rispetto alle altre, con solo due corsi (principianti/intermedio e di perfezionamento) e solamente

cinque iscritti, la ripresa di questa bellissima iniziativa culturale rappresenta comunque un valore aggiunto per il nostro territorio.



## Ritornano le opere fotografiche di Andrea Sagui

**D**opo il successo riscosso dall'esposizione tenutasi lo scorso inverno sia a Zoppè che a Zoldo Alto, durante il mese di agosto Andrea Sagui ha riportato in mostra le sue foto nella piccola sala espositiva del Museo Etnografico di Zoppè e il 10 settembre per l'ultima giornata del Festival dei Sapori e dei Mestieri della Val di Zoldo. Gli scatti sono stati suddivisi questa volta nelle diverse stagioni dell'anno raffigurate. Infatti, alle ventisette foto, già esposte in precedenza, ne sono state aggiunte una dozzina di inedite; queste ultime hanno messo in mostra i paesaggi dolomitici nella stagione estiva ed autunnale. Vi è stata poi l'occasione di acquistare il nuovo calendario 2023 che raccoglie le foto dell'autore. Chi fosse interessato al lavoro di Andrea può visitare il suo sito internet personale: [www.andreasagui.com](http://www.andreasagui.com).



## Il restauro dell'Ultima Cena della chiesa di Astragal

Il giorno 14 agosto, alla chiesa di Pieve di Zoldo è stata inaugurato il restauro del dipinto della chiesa di Astragal. Un intervento durato diversi mesi, eseguito dal restauratore Pierangelo Peviani. Il restauro è stato realizzato nella sala parrocchiale di Mareson per permettere a tutti gli interessati di seguire le varie fasi. In occasione della stagione dei concerti del festival internazionale di musica antica in Val di Zoldo, ogni anno vengono eseguiti dei restauri conservativi sulle opere presenti nelle chiese della valle.

I restauri sono avvenuti in questi anni grazie all'aiuto di benefattori privati che hanno sponsorizzato gli interventi, con il sostegno dei Parroci, prima don Paolo e ora don Roberto, del sindaco, degli organizzatori del festival di musica Andrea Marcon e Paolo Da Col e da un folto gruppo di amici che tengono vivo l'interesse e sostengono l'iniziativa. Il recupero di quest'anno è un dipinto su tela raffigurante l'ultima cena del pittore Francesco Frigimelica detto "il Vecchio", (1570 / 1649), il più importante di una bottega costituita anche dal padre e da suo figlio. Un artista operante soprattutto a Belluno e in provincia. Il dipinto era in uno stato di degrado ormai avanzato. Numerose erano le cadute di colore e preparazione che interessavano tutta la superficie pittorica, soprattutto nella parte centrale dell'opera, dove parte



del disegno era molto degradata. Il telaio che sosteneva la tela è stato sostituito perché non più idoneo e rifatto dal falegname di Fornesighe, Pompeo De Pellegrin. La cornice presente sull'opera, non originale e troppo larga che copriva delle parti di figure dipinte è stata sostituita e rifatta da don Paolo. Il quadro era stato in passato ridipinto in numerosi particolari da un pittore operante nella zona che dopo aver ricostruito delle parti di figure molto ammalorate, fece anche una copia del dipinto delle stesse dimensioni, ora esposto su una parete della chiesa di Dont. Il dipinto è stato pulito dallo sporco depositatosi nel corso del tempo, dalla vernice ossidata che creava sbiancamenti e alterazioni cromatiche e dalle ridipinture. La pulitura ha portato in luce vesti con pieghe di colore diverso e il particolare della gamba dello sgabello su cui è seduto Giuda, fatta volutamente a forma di zampa leonina per richiamare la sua natura animale-

sca. I nomi che erano presenti sopra le teste degli Apostoli erano stati eseguiti nell'ultimo intervento con una ridipintura.

Le scritte non sono state cancellate ma abbassate con il colore. Il lavoro più meticoloso è stata la reintegrazione pittorica di tutte le micro cadute diffuse su tutta la superficie e delle cadute di dimensioni più grandi localizzate. La ripresa delle lacune è stata minuziosa e eseguita nel rispetto del colore originale.

Durante il restauro è stato analizzato uno stemma dipinto su un'anfora in primo piano, grazie all'osservazione di don Roberto si è ricondotto al Vescovo di Belluno Luigi Lollino (1596/1625) che fu il benefattore e forse il committente. Lo storico dell'arte Giorgio Fossaluzza, che ha partecipato alla serata di presentazione con una sua lezione, ha ricondotto l'esecuzione dell'opera del Frigimelica intorno al 1620. La serata della presentazione del restauro concluso è stata una bella occasione per ritrovarsi con tutti gli amici, gli organizzatori gli abitanti e i turisti interessati e poter godere della bella pala recuperata.

## Quinta edizione della Rassegna arte e musica tra Pelmo e Civetta 2022.

La tradizionale rassegna musicale estiva è giunta quest'anno già alla quinta edizione. Come gli scorsi anni, abbiamo potuto ascoltare valenti interpretazioni di musica antica, nella splendida cornice delle chiese storiche della valle, impreziosite tanto da opere d'arte che da importanti organi storici. La rassegna, curata dai Maestri Andrea Marcon e Paolo Da Col, quest'anno ha tributato un doveroso ricordo del generoso benefattore Donato Casal, che ci ha lascia-

ti lo scorso anno. Era il 2014, quando grazie alla sua generosità era stato possibile compiere il restauro dell'organo Callido della Pieve di San Floriano, promosso da un Comitato presieduto dal M<sup>o</sup> Andrea Marcon. Sono poi seguiti altri restauri di opere d'arte nelle chiese della valle, sempre grazie al generoso Donato. L'ultimo è stato, quest'anno, quello di una grande tela dell'Ultima Cena, opera di Francesco Frigimelica il Vecchio (1570-1646) e custodita nella chiesa dei Santi Se-

bastiano e Fabiano a Astragal. Per la descrizione del magistrale intervento di recupero, si rimanda alla lettura dello specifico articolo del Maestro restauratore, Pierangelo Peviani. La rassegna è iniziata Sabato 23 Luglio, nella chiesa di San Tiziano a Goima. All'organo settecentesco, una delle poche opere superstiti del sacerdote organaro Francesco Merlini, si è esibito il M<sup>o</sup> Manuel Tomadin. L'interprete goriziano, uno dei più premiati in assoluto in concorsi organistici, ha pro-



**Gli interpreti 2022, i Maestri: Manuel Tomadin, Sigrun Richter, Luca Scandali, Franziska Fleischanderl, Nicola Dolci, Marco Ruggeri, Sestrier Armonico Ensemble e Giulio De Nardo.**

CONTINUA DA PAG 17

posto un repertorio di autori tedeschi ed italiani del Seicento e Settecento. Il M<sup>o</sup>Tomadin, ha all'attivo una vasta produzione discografica, in particolare indirizzata al barocco tedesco. L'ultima incisione è l'opera omnia di Giovanni Battista Martini (1706-1784), registrata su diversi organi settecenteschi, tra i quali il Callido della Pieve di San Floriano. Il secondo concerto si è tenuto il giorno 30 Luglio, nella chiesa di S. Nicolò a Fusine. Protagonista uno degli strumenti più importanti della musica antica, il liuto. L'interprete tedesca Sigrun Richter ha proposto un repertorio di autori cinque e seicenteschi, utilizzando uno strumento originale del 1601, realizzato nella città bavarese di Füssen, nota per i numerosi laboratori di liuteria. Il concerto è stato particolarmente interessante, in quanto i brani sono stati intervallati da illustrazioni del restauro dello strumento, compiuto dal liutaio Nico van der Waals nel 2019/2020. Sabato 6 Agosto, nella Pieve di S. Floriano abbiamo trovato uno dei massimi interpreti di musica organistica barocca, il M<sup>o</sup>Luca Scandali. Originario di Ancona, ha all'attivo una vasta produzione discografica, oggetto di diversi premi della critica. All'organo Callido ha eseguito brani di Johann Sebastian Bach ed Antonio Vivaldi, in particolari quelli trascritti appositamente per l'organo, da concerti per orchestra da camera. Sabato 13 Agosto, la chiesa di Fusine ha ospitato uno dei concerti certamente più interessanti della rassegna. Protagonista

il salterio, uno strumento a corda dal suono delicato, unico ed affascinante. È stato riportato alla luce da una giovane ed eccezionale interprete austriaca, Franziska Fleischanderl. Già ospite in altre edizioni della rassegna, grazie al suo virtuosismo, sensibilità ed entusiasmo, le sue interpretazioni sono sempre molto gradite al pubblico. Domenica 14 Agosto è stata nuovamente la volta dell'organo Callido di Pieve. Si è esibito il M<sup>o</sup>Nicola Dolci. Il giovane interprete lombardo, vincitore di concorsi organistici e specializzato anche in direzione d'orchestra e di ensemble vocali, ha proposto un repertorio organistico di autori italiani e tedeschi. I brani hanno spaziato dal periodo a cavallo tra il Cinquecento e Seicento, con Girolamo Frescobaldi, fino ai giorni nostri, con Franz Danksagmüller. È stato interessante poter sentire come le sonorità del Callido possano abbinarsi felicemente anche ad un repertorio contemporaneo, così diverso dagli stilemi settecenteschi. Dopo il concerto è stato presentato il restauro della tela dell'Ultima Cena del Frigimelica. La storia dell'opera pittorica e la descrizione dell'intervento sono state presentate rispettivamente dal Prof. Giorgio Fossoluzza e del restauratore Pierangelo Pievani. L'offerta musicale in campo organistico è terminata Sabato 20 Agosto, a Fusine. Il M<sup>o</sup>Marco Ruggeri, già ospite della rassegna in una passata edizione, è un virtuoso interprete, particolarmente apprezzato nel campo del repertorio ottocen-

tesco italiano. In questa occasione ha proposto un repertorio diverso, ma altrettanto gradito. Musiche di vari autori di diversa nazionalità, tra il Cinquecento e il Settecento, hanno messo in luce le qualità foniche dell'organo Agostino De Marco. Strumento opera di un artigiano zoldano, caratterizzato dall'unicità di avere quasi tutte le canne in legno, a sezione circolare. Come ormai da tradizione per la rassegna concertistica, l'appuntamento finale ha visto esibirsi un ensemble musicale. Quest'anno è stato il gruppo strumentale "Sestrier Armonico Ensemble". È composto da giovani musicisti formati presso la Schola Cantorum Basiliensis: i Maestri Claudio Rado e Jaume Guri-Batlle ai violini, Sara Gomes Yunta alla viola, Alex Jellici al violoncello, Giacomo Albeniga al contrabbasso. Al clavicembalo il M<sup>o</sup>Giulio De Nardo, che nelle scorse edizioni della rassegna abbiamo potuto ascoltare più volte in concerti organistici. Il repertorio della serata è consistito in dei concerti di Antonio Vivaldi ed Alessandro Marcello, alcuni dei quali appropriati per l'orchestra da camera, da parte di Giulio De Nardo, secondo le trascrizioni per cembalo solo di Johann Sebastian Bach. Si ringraziano per l'organizzazione dei concerti i Maestri Andrea Marcon e Paolo Da Col, la Fondazione Cariverona, il Circolo Culturale Bellunese, l'Associazione Antiqua Vox ed il Comune Val di Zoldo.

*Massimiliano Bobbo.*



## spazio ASSOCIAZIONI

In questo numero, la rubrica “associazioni” riporterà le storie, le esperienze e le novità di alcune realtà della valle, per permettere alla comunità di conoscerle e ricordarle, e perché no, per ispirare il lettore a prenderne parte. Potete inviare il materiale a: [bollettino@pievezoldo.it](mailto:bollettino@pievezoldo.it)

Grazie per la vostra preziosa collaborazione!

### Una nuova stagione per la Usd calcio Valzoldana

Ci eravamo lasciati poco prima delle ferie estive con la meravigliosa impresa dei nostri ragazzi, che battendo il Sois per 3 a 2 in finale di Coppa Dolomiti, si sono aggiudicati il trofeo provinciale. Ora siamo pronti ad avventurarci in una nuova stagione, con dei rinforzi in tutti i reparti e un nuovo allenatore che guiderà la squadra nelle prossime battaglie sui campi provinciali della terza categoria bellunese. Va detto che il trionfo nella già citata coppa, ci avrebbe dato diritto a disputare il campionato regionale; occasione che però non abbiamo potuto cogliere a causa delle ridotte misure del campo di Pralongo, due metri al di sotto della

tolleranza consentita dalla federazione. Non ci lasciamo comunque abbattere e andiamo avanti a testa alta facendo il possibile per riprenderci questa opportunità. Ai nastri di partenza abbiamo anche i nostri piccoli calciatori che quest'anno venderanno cara la pelle con 2 squadre, ai “pulcini” si è infatti aggiunta la compagine dei “primi calci”. Ora che ci siamo presentati, vi aspettiamo sempre più numerosi al Pralongo Stadium per sostenere tutti i nostri ragazzi, promettendovi che queste occasioni si trasformeranno



sempre in una bella festa. Vi teniamo aggiornati sulla nostra pagina Instagram: [usd-valzoldana](https://www.instagram.com/usd-valzoldana). E su Facebook: Usc Valzoldana. Ci vediamo presto, Un grande saluto a tutti!

### Campioni d'Italia: una prova di carattere

“Da dove si parte per raccontare una storia come quella del campionato U13 dello Zoldo Cadore? La cronologia degli eventi viene incontro. Li abbiamo seguiti dall'inizio alla fine, pazientemente. Una partita dopo l'altra, che a volte sembrano tutte uguali per i non esperti. Ma poi ci sono i momenti particolari che dicono tanto della squadra e degli allenatori e tutta la macchina pazzesca che ci sta dietro. Per esempio i rigori delle partite iniziali del Campionato: il primo di un singolo giocatore che aveva subito un fallo nella partita contro Alleghe; dopo gli altri due rigori per decidere l'esito delle partite contro il Cortina e l'Appiano. Una prova emotiva contro la paura di sbagliare, il dover “andare oltre” a tutti i costi che forgia il carattere. Degna di nota anche la lunga trasferta ad Aosta, giocando una splendida semifinale contro avversari che in qualche frangente si sono dimostrati poco sportivi. È così che la U13 è arrivata alla vittoria: un

manipolo di ragazzi senza tetto e a momenti senza strada, ha portato a compimento il suo percorso partita dopo partita. Sudore, fatica, amicizia, difficoltà. C'è tutto questo nella Coppa dei Campioni d'Italia. I ragazzi, gli allenatori e tutti coloro che si muovono dietro le quinte, sono stati bravissimi. I ragazzi, gli allenatori, i volontari,

ragazzi del Pieve, compagni di partite, che piano piano diventano amici. Sono tutti ragazzi genuini, di montagna, che imparano l'hockey senza un vero stadio, gli basta un disco tra le gambe, correre e sudare, per tutta la serata fino a quando è ora di cena. Questa U13 è una squadra ben allenata, i giocatori sanno quello che



hanno sempre dato prova di carattere. Tito con il suo carattere abrasivo, Karel con la sua ironia e Nert con la sua simpatia. Poi ci sono i ragazzi, ciascuno fatto alla propria maniera: chi più timido, chi più aperto ma sgangherato, fatto sta che questa miscela di caratteri differenti deve stare insieme, amalgamarsi, trovare un equilibrio, fare squadra appunto. Includendo i

devono fare e giocano con tenacia. Ricordiamoci poi che nella squadra c'è pure il carattere di una ragazza e ogni volta che una ragazza vince un medaglia non batte soltanto gli avversari: c'è dentro la difficoltà che tante donne hanno avuto di esprimersi nello sport. Ecco: ci piace raccontare questo tipo di storie, dove ci sono

fattori che si intersecano. Sara Simeoni diceva: "Io devo andare al campo sportivo perché devo fare qualcosa di diverso". Altrimenti sarebbe restata a casa come hanno fatto tante donne a lei contemporanee. Sembrano discorsi lontani, ma non lo sono: quel "diverso" l'ha fatto anche l'Usg Zoldo. E se dobbiamo interrogarci sulla cosa più importante in queste storie? Probabilmente non è il talento. È l'ossessione. Di giocatori di talento ce ne sono stati e ce ne saranno sempre. La differenza, la vera differenza, la fanno quelli ossessivi. Sono loro che ce la fanno. Quelli che dopo scuola hanno

l'ossessione di allenarsi in un rudere senza tetto, di stare assieme, fino a diventare Campioni d'Italia".

Questo articolo era stato scritto poco dopo la conquista del Campionato da parte dei nostri ragazzi. Una madre fiera che dava voce al pensiero di tutti coinvolti con le attività dell'Usg Zoldo. Oggi non sappiamo se l'attività continuerà. Con aumento del costo dell'energia, non sappiamo quando lo stadio di Zoldo potrà riaprire. La Società si accolla tutte le spese dell'energia come anche il ripagamento delle serpentine, acquistate anni fa per dare più regolarità alle attività.

Con la chiusura di Pieve e Alleghe, gli allenamenti vengono fatti a Cortina, Feltre e Padova. Sono tanti chilometri per i ragazzi e il tutto richiede precisa organizzazione e tanto sostegno/comprendimento da parte dei genitori. Quest'anno abbiamo anche deciso di fare la categoria della Under 17 che ci porta fino ad Aosta, a Milano, a Valpellice a giocare partite. Ma la fortuna è stata nelle nostre sfortune in tutti questi anni e abbiamo imparato a fare sacrifici, a rimboccarci le maniche e andare avanti, per il bene dei nostri ragazzi. Anche questa volta siamo sicuri di potercela fare.

## Atletica Zoldo: un'estate di successi

### La Dolomiti Extreme Trail

**D**ura, estrema, infinita, tecnica, affascinante. È Dolomiti Extreme Trail, evento che sui sentieri della Val di Zoldo nel cuore delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità Unesco, da venerdì 10 a domenica 12 giugno 2022 ha celebrato l'edizione numero 9. Si è trattata di un'edizione partecipatissima che ha segnato il record di presenze. Sono stati oltre 1600 i concorrenti, in rappresentanza di 51 nazioni, che hanno gareggiato al cospetto di Pelmo e Civetta, Moiazza e Bosconero, Prampèr e San Sebastiano.

Nella gara più prestigiosa e più difficile, il 103 K (103 chilometri di sviluppo per 7.100 metri di dislivello positivo, il via alle ore 22.00 di venerdì 10 giugno) si è imposto Galen Reynolds, canadese trapiantato in Slovenia. 14 ore il tempo impiegato da Reynolds, classe 1984. Dopo una prima parte in compagnia di un gruppetto ristretto, prima di metà gara, Reynolds se n'è andato tutto solo, per poi vincere con oltre un'ora di vantaggio su Andrea Mattiato. Per quest'ultimo, atleta originario della Valsugana ma residente a Feltre, un secondo posto di grandissima soddisfazione dopo un duello con l'austriaco Gerald Fister. Al quarto posto l'atleta di casa Tullio "Ronnie" Corazza. Successo straniero anche nella 103 K in rosa dove a imporsi, in 16h21', è stata la polacca Marta Wenta, già vincitrice di Dolomiti Extreme Trail nel 2017. Sul secondo e terzo gradino del podio sono salite, rispettivamente, la bellunese di Cortina Valentina Michielli e la slovacca Lenka Sentkeriestova.

Nella seconda gara per distanza e dislivello, la 72 chilometri (oltre 5 mila

i metri di dislivello, partenza alla mezzanotte di venerdì 10) i successi sono andati all'altoatesino di Laghetti di Egna Jimmi Pellegrini, atleta da sempre protagonista sui sentieri zoldani, e alla bergamasca Marta Viganò, alla prima esperienza in Val di Zoldo.

Nella gara sui 55 chilometri (la distanza storica, quella della prima edizione, 3.800 i metri di dislivello, il via alle 5 del mattino di sabato 11) si sono imposti lo sloveno Sebastjan Zarnik e l'altoatesina di Merano Julia Kessler.

Nella giornata di domenica sono andate in scena le gare più brevi, ancorché caratterizzate da dislivelli importanti: la 22 chilometri (1.000 metri di dislivello) e 11 chilometri e 700 metri di dislivello. Sui 22 chilometri si sono imposti l'altoatesino della Val Badia Luca Pescollderungg (che ha bissato la vittoria del 2021) e l'emiliana Chiara Lelli mentre sugli 11 chilometri (700 i metri di dislivello) i più veloci sono stati l'altoatesino di Vipiteno Armin Larch e la francese Pauline Margeot.

Tra gli zoldani, oltre alla grande prestazione di Ronnie Corazza nella 103k, da segnalare nel 55k la 14ª posizione di Lorenzo De Rocco, il 2º posto di Raffaele Teza, nel 22k la 3ª posizione di Martina Brustolon e il 15º posto di Nicolò Pra Florian, nella 11k il 3º posto di Filippo Votta, il 4º di Amapola Fairtlough, il 6º di Martino Ploner, il 7º di Tiziano Livan, il 14º di Alessandro Santin, il 17º di Matteo Costantin.

In gara nella mattinata di domenica 12 anche 250 giovanissimi, protagonisti di Mini Dxt, prova ludico motoria con i nostri giovani nelle prime posizioni assolute: 1º Iacopo Costan-

tin, 2º Giordano Arnoldo, 4º Filippo Costantin, 6º Victor Meneghetti e tra le ragazze 3ª Marina Costantin, 4ª Letizia Uberti, 5ª Mia Scussel, 7ª Sofia Meneghetti. Protagonisti anche alcuni atleti paralimpici, tra i quali Moreno Pesce, l'atleta veneziano che, insieme allo staff di Dolomiti Extreme Trail sta lavorando a un progetto per la realizzazione di alcuni percorsi, in Val di Zoldo, percorribili anche da disabili in carrozzina. Una dozzina di atleti disabili ha infatti percorso un tratto del DXT di circa 12 km, da Zoppè di Cadore fino al monte Rite.

### La Sganbada

**S**i è svolta domenica 7 agosto in Val di Zoldo la Sganbada Zoldana, evento podistico non competitivo che si avvicina al mezzo secolo di vita: edizione numero 49, quella organizzata dall'Atletica Zoldo, in collaborazione con Csi Belluno. 280 il numero di atleti presenti. Tre i percorsi ad anello con partenza e arrivo a Pralongo:

9 chilometri, tra Colcerver, il laghetto del Vach e Casera del Pian, premiati i primi 5 assoluti maschili e femminili, i primi 3 under 18 (nati nel 2004 e seguenti) e i primi 3 over 50 (nati nel 1972 e precedenti) maschili e femminili;

4 chilometri, toccando la zona di Pratoront, con la premiazione dei primi tre (maschili e femminili) delle categorie Cuccioli (7, 8, 9 anni), Esordienti (10, 11, 12 anni) e Ragazzi (13, 14, 15 anni);

infine 800 metri, tutto nella frazione di Pralongo e riservato ai bambini fino ai 6 anni; ad essere premiati sono stati i primi tre maschi e le prime tre femmine.



Sempre presenti ogni anno i ragazzi e gli animatori del Campeggio Studentesco di Pian del Pez che formano il gruppo più numeroso con oltre 60 iscritti.

Vincitori della 9 km, il percorso più lungo, i seguenti concorrenti: 1° Berolo Ruggero, 2° Ciprian Stefano, 3° Ploner Martino. Podio femminile: 1^ Simonetti Deborah, 2^ Costa Veronica, 3^ Campo Bagatin Mia.

### Fagaré Cross

Un appuntamento che non poteva mancare, rivolto agli amanti della corsa



e della natura di tutte le età: Fagaré Cross. La corsa-camminata non competitiva lungo i sentieri del bosco del Fagaré si è tenuta domenica 18 settembre, con un tiepido sole autunnale e aria frizzantina. Tanti

gli zoldani sul podio che si sono divertiti a percorrere insieme il mitico "Triol del Camillo", lungo i due percorsi (2km e 7km) in questa giornata fatta di sport e solidarietà. A collaborare alla riuscita dell'evento, dedicato alla memoria di Fausto De Rocco, diversi volontari e associazioni, tra questi Cai Val di Zoldo, nella sistemazione dei sentieri, il Centro servizi A. Santin, che ha preparato il pasta party finale e al quale è devoluto il ricavato della manifestazione e il Nucleo protezione civile Val di Zoldo.



Presente anche Lucia Arnoldo, giovane promessa della Val di Zoldo, premiata per le sue ottime prestazioni ottenute recentemente: 2 posto categoria "allievi" ai Campionati Italiani assoluti di Corsa su strada.

Podio maschile 7km: 1° Costa Isacco, 2° Votta Filippo, 3° Ciprian Stefano. Podio femminile: 1^ Brustolon Martina, 2^ Costa Veronica, 3^ Simeoni Federica.

Atletica Zoldo è già al lavoro per le edizioni speciali del 2023: Dolomiti Extreme Trail 10^ edizione (9/11 giugno) e Sganbada 50^ edizione (6 agosto). Vi aspettiamo!

## È tornata la sagra di Dozza!

***"Or la squilla dà segno della festa che viene; ed a quel suon diresti che il cor si riconforta."***

Questo incipit di leopardiana memoria ben si presta a descrivere le sensazioni nell'animo dei membri della Pro Loco di Forno di Zoldo all'alba della giornata di sabato 13 agosto 2022, una data che rimarrà impressa come un vero e proprio simbolo di rinascita nella mente di molti. Finalmente, dopo due anni di distanziamenti e continue chiusure a causa dell'emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19, in tale data, con la meravigliosa piazza di Dozza a fare da sfondo, si è svolta la Sagra paesana, dove si è vista tornare la leggerezza, la voglia di ballare, di ridere e di scherzare fino a notte fonda, con il desiderio ardente di stare insieme e condividere una serata speciale.

Questa festa è stata organizzata e fortemente voluta da tutti i membri dello staff della Pro Loco, i quali si



sono adoperati a lungo, destreggiandosi tra le mille difficoltà (burocratiche e non) affinché la serata avesse la migliore riuscita possibile.

...E così è stato! A detta di tutti i partecipanti è stato un evento magico: grazie ad un cielo terso e stellato che ha donato pace e serenità agli animi, grazie alle leccornie preparate in cucina dai volontari, che hanno saputo deliziare anche i palati più fini, grazie alla musica dei "Voyagers", che hanno fatto ballare e scatanare anche i più timidi e restii alla danza. Ad operare nel dietro le quinte affinché tutto ciò fosse possibile coloro che ad oggi sono i membri facenti parte della Pro Loco di Forno di Zoldo: Luca Damian (presidente), Romina Marchet, Fabio

Calchera, Dimitri Panciera, Francesca Cordella, Martino Aldrighetti, Jacopo Olivier, Marilena De Pellegrin e Marta Lazzarin.

La Pro Loco, oltre a realizzare sagre ed eventi, si è da sempre adoperata per supportare e aiutare altre associazioni, ma negli ultimi anni a causa delle difficoltà crescenti dovute alla situazione pandemica e alle mille trafilie burocratiche, e poiché molte associazioni si sono rese indipendenti e autonome rispetto alla necessità di un appoggio da parte della Pro Loco, le sue mansioni si sono notevolmente ridimensionate. Ciò non toglie importanza all'essenza della Pro Loco, che come dice il nome stesso "a favore del

luogo" è un ente che mira alla promozione, valorizzazione e sviluppo del territorio, un fattore che risulta essere indispensabile in luoghi come il nostro. Dal momento che a marzo 2023 scadrà il mandato dell'attuale staff, sarebbe bello e importante che in Pro Loco entrassero "nuove leve", per donare a questo ente nuova energia, creando unione e coesione all'interno della nostra Valle.

Per diventare parte di questo ente

non servono particolari abilità e competenze, ma sicuramente ciò che è necessario è avere un pizzico di entusiasmo e la voglia di darsi da fare per il bene della comunità. Inoltre, come tengono a sottolineare coloro che fanno attualmente parte dell'organico, gli impegni negli ultimi anni non sono stati tanti...e vale la regola del "più si è meno si lavora": più persone volenterose entreranno a far parte del futuro mandato, meno si sentiranno fatica e

pressioni. Chi volesse avere maggiori informazioni può rivolgersi direttamente agli attuali componenti.

P.S.: La Pro Loco di Forno di Zoldo ci tiene in modo particolare a porgere un sentito ringraziamento all'Ufficio Turistico per la disponibilità, per l'aiuto e nello specifico per il supporto nella gestione delle prenotazioni del campo da tennis di Forno.

*Pro Loco Forno di Zoldo*

## Transpelmo 2022: vince Cesare Maestri

Alla Transpelmo 2022 vince il trentino Cesare Maestri, campione italiano ed europeo di corsa in montagna. La gara, organizzata dalla Pro Loco Zoldo Alto è arrivata alla sua quindicesima edizione, e per la prima volta si è disputata con partenza e arrivo nel paese di Pecol. Con 19,5 chilometri, un dislivello di 1450 metri e come momento clou la mitica salita alla forcella Val D'Arcia (quota 2476 metri), il percorso della skyrace cinge la maestosa mole del monte Pelmo, con i suoi paesaggi spettacolari. Dietro a Maestri (con 1 h 53' 30") si son dati battaglia Alex Oberbacher e Stefano Gardener. A conquistare la piazza d'onore, con un ritardo di 2'58"7, è stato Oberbacher che si aggiudica così la vittoria nelle Golden Trail Series Italy



by Salomon, l'esclusivo circuito costituito dalle gare top trail nazionali, terzo invece Gardener a 3'19"2. il podio femminile è stato conquistato da Mar-

tina Cumerlato, seguita da Giulia Pol e Martina Da Rin Zanco, finite nell'ordine con un distacco rispettivamente di 1'37"2 e di 4'31"4. Positivo il bilancio dell'organizzazione che, oltre a Transpelmo ha proposto anche una gara per i più piccoli, la Transpelmo Junior race per gli under 12. «Sì, siamo soddisfatti: abbiamo avuto 900 iscritti, davvero non male. E poi un buon livello tecnico, con un vincitore di prestigio» commentano Eris Costa e Andrea Cero, coordinatori dello staff organizzativo. «Bene anche la nuova logistica di partenza e arrivo, a Pécol. Mandiamo in archivio una bellissima edizione che, ci piace sottolineare, è stata la finale delle Golden Trail Series Italy by Salomon».

*Pro Loco Zoldo Alto*

## Ricostituita la Pro Loco di Zoppè

Durante la primavera, in seguito all'entrata in vigore delle nuove norme, si è resa necessaria la regolamentazione della Pro Loco di Zoppè. Proprio lo scorso mese di maggio si è perciò tenuto un incontro con il presidente provinciale delle Pro Loco bellunesi, Davide Praloran, che ha illustrato il ruolo decisivo che l'ente Pro Loco svolge sia per il coordinamento delle associazioni che operano in paese sia per l'organizzazione di qualsiasi tipo di evento sul territorio. Una volta riconosciuta la necessità di ricostituire una realtà decisiva per Zoppè, sono stati individuati i primi passi da compiere: l'iscrizione al RUNTS (registro unico nazionale terzo settore), l'approvazione di un nuovo statuto e la costituzione di un nuovo consiglio. Dopo un secon-

do incontro tenutosi il 20 maggio per la raccolta delle candidature e delle adesioni dei soci, domenica 29 maggio è stata convocata la prima assemblea, durante la quale sono stati votati il nuovo statuto ed i candidati del nascente consiglio. Assieme ad alcune persone che avevano già sostenuto la precedente Pro Loco, si sono fatti avanti anche diversi giovani che hanno voluto mettersi in gioco per Zoppè. Proprio grazie ai membri del consiglio e ai diversi volontari e collaboratori della Pro

Loco è stato possibile organizzare al meglio le iniziative e gli eventi, tra cui la sagra di Sant'Anna, che hanno arricchito la stagione estiva di Zoppè e di tutta la Valle.

Chi fosse ancora interessato a diventare socio può scrivere a: [Prolocozoppedicadore@gmail.com](mailto:Prolocozoppedicadore@gmail.com)



## Grandi novità da Cai Val di Zoldo

**P**er il CAI Val di Zoldo il 2022 è stato un anno di cambiamenti. In primavera è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo, che rimarrà in carica per i prossimi tre anni. Alla presidenza è stata riconfermata Laura De Rocco, che sarà accompagnata dai consiglieri Sara Corazza (vicepresidente), Denis Corazza (tesoriere), Gianni De Rocco, Claudia Pellegrini, Riccardo Pra Mio (referenti rifugi), Mauro Zanolli, Raffaello Mei e Domiziano Sagui Pascalin (referenti sentieri). Sara, Riccardo e Domiziano sono alla loro prima esperienza come consiglieri e sostituiscono Alessandro Santin e Domenico Sagui Pascalin che invece hanno deciso di lasciare il loro incarico. L'ingresso di tre consiglieri giovani rappresenta un segnale positivo per la nostra sezione, che, anche se in leggera crescita come numero di soci, fatica a trovare nuove persone disposte a dedicare il loro tempo e il loro impegno alle attività che ci vedono coinvolti.

Quest'anno è cambiata anche la gestione dei due rifugi in comodato d'uso alla sezione.

Nicola Votta, che era subentrato alla madre Monica nella gestione del rifugio Bosconero, ha deciso di rinunciare. In primavera la sezione ha quindi costruito un bando per la ricerca di un nuovo gestore; sono pervenute sette candidature, tra le quali è stata scelta



**I gestori del rifugio Sora 'l Sass, nell'ordine nella foto Andrea, Michela, Alex e Maria Cristina;**



**I gestori del rifugio Bosconero, Gabriele e Leonardo.**

quella dei giovani zoldani Leonardo e Riccardo Corazza e Gabriele Campo Bagatin. Anche per il rifugio Sora 'l Sass è stato necessario cercare rapi-

damente un nuovo gestore per la stagione estiva, in seguito alla rinuncia improvvisa del precedente. Siccome i tempi erano molto stretti (eravamo già a metà maggio e mancava poco più di un mese all'apertura), il Consiglio direttivo ha deciso di attingere dalla graduatoria relativa al bando per il rifugio Bosconero. La gestione è stata quindi affidata al gruppo composto dai vicentini Andrea Borotto e Michela Belloni e dai bellunesi Alex Pra di Longarone e Maria Cristina Della Lucia di Agordo.

Le due nuove gestioni sono state una sfida per tutti: in entrambi i casi, pur avendo già operato nel settore, si trattava della prima esperienza di gestione di un rifugio di montagna, e in entrambi i casi, la stagione è stata organizzata in poco più di un mese. A stagione quasi terminata il primo bilancio è però molto positivo, con soddisfazione dei gestori, dei clienti e infine anche della sezione. Con l'arrivo dell'autunno è tempo di dedicarci all'organizzazione delle attività per il prossimo anno, auspicando, in tema di rifugi, di concludere la procedura per il rinnovo del contratto di comodato d'uso dal Comune alla Sezione, che ci permetterebbe

di programmare interventi di rinnovo delle strutture un pò più a lungo termine rispetto a quanto riusciamo a fare ora.

## Il Gruppo Alpini Val di Zoldo

**N**on vi è una documentazione storica precisa sulla nascita del Gruppo Alpini Val di Zoldo. Diventa dunque impossibile risalire all'esatta data di fondazione. Da notizie avute dagli anziani, si ritiene che il Gruppo sia stato fondato negli anni Trenta del secolo scorso. Un tempo l'Associazione poteva contare su 300 iscritti, oggi il numero, per intuibili motivi, risulta dimezzato. La Seconda Guerra Mondiale poi fece sì che quel primo accenno alla

fondazione, fosse quasi scordato. Ma nell'immediato dopoguerra venne ricostruito il Gruppo di Forno di Zoldo, a cui aderirono anche diversi Alpini da Zoldo Alto. Il capogruppo indiscusso delle Penne Nere zoldane in quel periodo, è stato Tiziano Serafin. In seguito, gli succedettero nell'ordine: Vero Pra Mio nell'anno 1948; a questi succedettero Osvaldo Campo, Michelangelo Panciera e, nel 1980, fu la volta di Michelangelo Corazza, coadiuvato dal mai

dimenticato Rosolino De Pellegrin. Rivestiva il ruolo di segretario Aldo Panciera, che avrebbe poi passato l'impegno a Fortunato Panciera, pur mantenendo il compito di addetto al tesseramento. Successivamente è stata la volta di Stefano Panciera nel ruolo di capogruppo, per poi passarlo a Fortunato Panciera, che riveste tutt'oggi tale carica. In passato le iniziative del Gruppo sono state mol-

CONTINUA DA PAG 23

teplici. Vale la pena di ricordare le principali. La più importante è stata certamente la realizzazione del monumento ai Caduti della Valle, sito al bivio tra Campo e il Tolp. Tale pregevole opera è nata dalla creatività e dalla maestria artistica dell'architetto Renzo Lazzarin. Ricordiamo poi il ripristino del capitello di Astragal ed il restauro della statua lignea della "Madona de Aost", attribuita al celebre scultore Paolo Gamba Zampol. È stata tradizione annuale la realizzazione del presepe vivente, allestito nel centro di Forno. Facevano da contorno alla capanna artigiani che lavoravano il legno e il ferro. Figure professionali del passato, che ricordavano mestieri tradizionali ormai scomparsi, come il calzolaio, e altre ancora. Gesù Bambino era sempre interpretato dall'ultimo nato in quell'anno. Centinaia di turisti vedevano spuntare, da dietro un fienile, i Re Magi accompagnati dal suono di un clarino. Un'iniziativa questa, immortalata da centinaia di foto, che molti tengono ancora in serbo. Sono state anche organizzate parecchie gite a scopo culturale: Russia, Ungheria, Austria, Egitto, Spagna, Brasile. Agli atti della Sezione, in occasione del tremendo terremoto del Friuli nel 1976, una squadra di vecchi muratori zoldani, beninteso gli Alpini, diedero le loro qualificate opere al cantiere



Il Capogruppo Fortunato Panciera con il Redattore dell'Alpino Zoldano Michelangelo Corazza e Luigi Pra Floriani, fino al mese scorso l'Alpino più anziano..



Raccolta beni per i profughi ucraini.

di Attimis. Oggi stiamo vivendo, in fatto di iniziative, un periodo di stasi, per cause note a tutti quali la mortalità e l'emigrazione. Ma molte Penne

Nere collaborano nella società zoldana, pur essendo iscritte ad altri Enti o Associazioni, che tengono viva la Valle. Da tener presente anche il fatto che l'abolizione del servizio militare ha contribuito al calo di iscritti nei vari gruppi. Molti ex militari di leva, sia in Zoldo che in ogni parte d'Italia, continuano a essere fedeli ai ricordi della Naia, che li riportano agli anni della spensierata gioventù. Tra le altre importanti attività non possiamo dimenticare la statua in ghiaccio opera dell'artista Agostino Verzi, in occasione dei Campionati Italiani Ana a Pralongo. Tra le attività più recenti, la raccolta di vestiario lo scorso inverno da distribuire ai profughi dell'Ucraina. Sempre con la speranza viva, nell'animo di ciascun Alpino, che cessi la guerra e possa tornare la tanto amata Pace! Un ultimo appunto riguarda l'uscita annuale dell'"Alpino Zoldano", rivista del gruppo, curata dal Redattore, lo scrittore Michelangelo Corazza.

## Università adulti anziani sezione Val di Zoldo

**A** inizio ottobre ripartirà in forma regolare (almeno si spera) l'Università degli adulti anziani. Ad aprile c'era stata una anteprima con un pranzo, qualche lezione e uno spettacolo teatrale. Dopo tanto tempo di interruzione gli organizzatori erano un pò timorosi riguardo alla risposta dei corsisti, che invece si è dimostrata molto buona anche se non ha raggiunto i numeri di pre-pandemia. Questo è stato da stimolo per il Direttivo che si è impegnato per elaborare un interessante programma per l'anno 2022-2023. È stato dato un risvolto particolare alla cultura locale, ma non mancano lezioni di storia, geografia, arte e letteratura. Come detto in altre occasioni lo scopo di questa Associazione culturale è dare la possibilità a tante persone di incontrarsi, socializzare e avere modo di tenere la mente allenata alla conoscenza, alla curiosità di apprendere cose nuove e dimenticare quella rassegnazione che fa dire: tanto ormai sono vecchio! Ci troviamo come al solito nell'Aula magna della scuola media di martedì dalle ore 15.00 alle 17.00.

Vi aspettiamo numerosi!

## L'UNITALSI

**I**l 13 maggio, memoria della prima apparizione della Vergine Maria ai tre pastorelli, abbiamo accolto nella Pieve di San Floriano gli amici dell'UNITALSI nel loro rosario itinerante nella nostra diocesi e con loro abbiamo pregato il rosario guidato da don Roberto in memoria del defunto sacerdote Lino del Favero, scomparso quel giorno stesso e per molti anni assistente dell'Unitalsi.

Domenica 29 maggio nelle nostre chiese è stato possibile acquistare l'olio grazie al lavoro di coordinazione del nostro Sebastian e soprattutto grazie a numerosi volontari ai quali giunga anche da queste pagine il sentito ringraziamento (il ricavato della vendita è stato di 915 euro).

L'associazione si sta preparando anche per il prossimo pellegrinaggio a Lourdes, che si dovrebbe tenere attorno all'8 dicembre; per informazioni contattare la segreteria al 3668732766 o via mail belluno@unitalsitriveneto.it, Paola 3334316843, Angela 3407929200 o Maria Grazia 3291520889.

## La Famiglia Emigranti ed ex Emigranti Zoldani, custode di radici, cultura e storia.

L'Associazione Bellunesi nel Mondo è una delle realtà associative più importanti di tutta la Provincia di Belluno. Attualmente guidata dal Presidente architetto Oscar De Bona, raccoglie un gran numero di iscritti tra emigranti ed ex emigranti, tanto nel Bellunese, quanto in varie Nazioni del Mondo. L'Associazione è composta da varie sezioni locali, dette "famiglie". Anche la nostra valle, naturalmente ha la sua. Numerosi zoldani hanno reso onore alla loro terra in diversi Paesi, grazie alle loro attività svolte in modo operoso ed onesto. La Famiglia Emigranti ed ex Emigranti Zoldani è nata nel 2005. Su pressione di Renato De Fanti, zoldano di nascita ma residente a Limana, dopo vari incontri, veniva alla luce questa nuova e importante realtà sociale. Un'associazione, per esser tale, deve muoversi sul territorio, promuovere iniziative, orientarsi al bene della valle in svariate maniere. Gli inizi della neonata Famiglia sono stati coronati da svariate attività. Il Consiglio direttivo è condotto dal presidente Michelangelo Corazza, importante figura della cultura zoldana, in virtù del suo talento di scrittore. Egli, coadiuvato dai vice-presidenti Antonia Fain Binda e Demetrio Mosena, e dai consiglieri Flavio Del Longo, Aida Campo Bagatin, Mercedes Carocari, Egidio Cordella, Luigino De Fanti, Beniamino De Pellegrin, Rosolino De Pellegrin, incominciava a promuovere parecchie iniziative, sotto la spinta di un forte entusiasmo. Ricordiamo presentazioni di libri, mostre di tarsie lignee, fotografie, abiti da sposa degli anni che andavano dal 1930 al 1975, cartoline d'epoca, concerti corali, di flauto e di fagotto, filmato sul gelato artigianale Tv tedesca. Una grande successo ha avuto poi il secondo simposio di scultura, lo spettacolo di Giorgio Fornasier, da non dimenticare poi l'incontro con i ragazzi delle scuole medie sull'emigrazione, il terzo simposio di scultura, altre rappresentazioni di commedie e spettacoli vari. La Famiglia è arrivata a contare oltre 200 iscritti, oggi come oggi, sono poco più di un centinaio. Ormai da anni, per vari motivi, è meno presente, con iniziative varie. Il Consiglio direttivo è formato principalmente da anziani, con i relativi acciacchi tipici della terza età. Si fatica a rinvigorire



Immagini della più recente Assemblée generale degli iscritti, nel 2019, con consegna delle benemerenze agli emigranti che si sono particolarmente distinti nella loro attività all'estero.



l'associazione. Rincuora il fatto di essere un'appendice dell'Associazione Bellunesi nel Mondo che, come già accennato, è un prezioso punto di riferimento per tutti gli emigranti. Se esiste qualche problema, di svariata natura, l'emigrante che rientra, trova nell'Abm un punto di riferimento capace di orientare e tante volte, come accaduto in passato, risolvere casi complicati. Con il tesseramento si riceve il mensile "Bellunesi Nel Mondo" che tiene i lettori al corrente sulle leggi e su come agire in determinate situazioni. Svariate informazioni, delle quali l'emigrante che ritorna dall'estero, spesso non può esserne al corrente. Non possiamo escludere da questa stringata presentazione della Famiglia Emigranti ed Ex Emigranti Zoldani la figura del compianto Guglielmo Salviato, che fino all'ultimo ha sostenuto in varie maniere il sodalizio. Sia

concesso, un ancor più grande ringraziamento a Demetrio Mosena, segretario per tanti anni. È stato il vero traino dell'Associazione, con il suo infaticabile impegno, con le sue proposte, con la sua serietà, professionalità e metodicità nell'affrontare i vari impegni. In poche parole una "pietra miliare" della Famiglia. Per personali motivi si è dimesso dalla carica, per cedere il suo posto all'attuale segretario, l'architetto Massimiliano Bobbo.

Attuali membri del Consiglio direttivo: presidente Michelangelo Corazza; segretario Giovanni-Massimiliano Bobbo; consiglieri: Aida Campo Bagatin, Mauro Cercenà, Albino Molin Pradel, Demetrio Mosena, Eugenio Piva, Renato Scarzanella e Luigino Zampolli. Un particolare ricordo va al caro Guglielmo Salviato, che ci ha lasciati lo scorso anno.



# amministrazioni comunali

## Sp 251: una questione in sospeso

**N**on ci sono certezze purtroppo sul futuro della strada provinciale 251.

Sia la Provincia di competenza che Veneto strade, l'affidataria che gestisce per conto della Provincia le strade provinciali, assicurano di essersi attivate per realizzare i progetti e reperire le risorse necessarie per l'installazione delle reti paramassi, già presenti lungo alcuni tratti del "Canale". Ad oggi però non hanno ancora indicato quando procederanno, e finché non verrà eseguito questo intervento il passaggio alle biciclette e alle moto sarà interdetto. Se la viabilità dovesse essere consentita a questi veicoli senza aver effettuato i lavori necessari i rischi sarebbero enormi e la responsabilità se dovesse succedere qualcosa graverebbe pesantemente proprio su questi enti.

La Sp 251 è sempre stata una strada con delle criticità, e sebbene il pericolo precedente agli incendi della scorsa primavera rimane lo stesso di adesso, nel caso dovesse capitare qualcosa a chi vi transita potrebbero essere accusati di non aver fatto nulla per prevenirlo ed evitarlo, quindi rimangono tali limitazioni.

Sono partiti tuttavia i lavori per sistemare la frana di Solagnot, nonostante. Finché non si risolverà il problema che riguarda la proprietà e la competenza della strada, quindi del passaggio da Veneto strade ad Anas, e finché non saranno chiare le responsabilità, la Sp 251 verterà in una situazione di stallo.

Comune di Val di Zoldo

## Le "Dolomiti accessibili" a Zoppè

**S**abato 28 maggio è stato inaugurato, all'interno del progetto "Dolomiti accessibili", il percorso che da Zoppè arriva al rifugio Talamini. La strada panoramica, grazie anche ai lavori per il rinnovamento delle opere di drenaggio e l'asfaltatura di tutto il percorso fino al rifugio, è attualmente

fruibile anche da persone diversamente abili. All'inaugurazione, ospitati dal sindaco Paolo Simonetti, sono stati presenti i membri dell'Associazione Retina Veneto che per primi hanno potuto usufruire della nuova strada, godendo dell'ambiente e delle bellezze naturali del territorio.

## C'è una voce nel cuore, una voce lontana:

"non scordarti giammai della tua Val Zoldana..."  
Un sussurro leggero che mi invita a sperare, che mi tiene per mano, che mi fa ritornare. È l'antica memoria tramandata nel vento, l'identità di una storia, custodita nel tempo. I monti, i prati e le dolci vallate, ed i freschi mattini, con le notti stellate, poi i ricordi di vite, faticose ma

belle, fratellanze infinite e bagliori di stelle. Alla mia Valle ritorno, finché il cielo vorrà, benedico quel giorno e tutto ciò che sarà. Ed allora risento quella voce sublime e la seguo veloce con queste mie rime, semplici e schiette per tributo d'amore, alla mia cara Valle e ringrazio il Signore!

Romana Molin Brosa

## Giornata ecologica 2022

**U**n ringraziamento da parte del comune di Zoppè a tutti i volontari che hanno aderito anche quest'anno alla giornata ecologica. Una piccola iniziativa che già da diversi anni si organizza a Zoppè tra primavera ed estate con lo scopo ripulire e curare alcune zone del paese.



## Anagrafe

## PARROCCHIA DI DONT

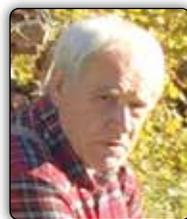
## Defunti



**Luigi De Rocco**  
sacerdote di anni 77, il 23  
aprile



**Giuditta Ros**  
di anni 83, il 9 maggio



**Giacomo Panciera**  
di anni 72, il 10 maggio

## Battesimi



**Penelope Addobbati**  
di Riccardo e Sani Bortoluzzi, il 17 luglio

## PARROCCHIA DI GOIMA

## Defunti



**Raffaele De Fanti**  
di anni 89, il 6 giugno



**Luca Brustolon**  
di anni 56, l'8 giugno



**Giovanna Vallazza**  
di anni 95, l'8 settembre

## Battesimi



**Arianna Perici**  
di Andrea e Moira Cordella, il 21 maggio

ERRATA  
CORRIGE

Nello scorso numero del bollettino c'è stato un refuso:  
a Goima hanno festeggiato il 50esimo di matrimonio PIERO MAIER e CARLISA DE NARDIN.  
Ci scusiamo per l'errore e rinnoviamo nuovamente i nostri migliori auguri.

## PARROCCHIA DI FORNO

## Defunti



**Laura Arzenton**  
di anni 79, il 12 maggio



**Luigino Andrea Zampolli**  
di anni 73, il 16 agosto



**Anna Maria Cordella**  
di anni 65, l'11 settembre



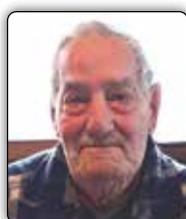
**Cesarina Elisa Scussel**  
di anni 93, il 12 settembre

## PARROCCHIA DI FUSINE

## Defunti



**Fabio Monego**  
di anni 68, il 26 aprile



**Leonildo Soccol**  
di anni 89, il 9 maggio



**Giovannina Bortolotti**  
di anni 84, il 27 giugno



**Andreanna Iral**  
di anni 92, il 28 luglio

## PARROCCHIA DI PIEVE

## Defunti



**Alcide Corazza**  
di anni 83, il 25 aprile



**Renzo Costantin**  
di anni 83, il 5 giugno



**Gianangelo "Angelo" Costantin**  
di anni 68, il 12 settembre



**Osvalda Faghera**  
di anni 89, l'8 giugno



**Angelo Cero**  
di anni 82, il 24 luglio



**Germano Vittoria**  
di anni 88, il 29 luglio



**Lucio Talamini**  
di anni 66, il 15 agosto



**Luigino Pra Monego**  
di anni 96, il 5 settembre



**Lidia Cerenà**  
di anni 88, il 12 settembre



**Stefano Lazzarin**  
di anni 78, il 15 settembre



**Luigi Pra Floriani**  
di anni 98, il 17 settembre

## Battesimi



**Irene de Marco** di Davide e Alice Olivier, il 26 giugno

PARROCCHIA  
DI FORNESIGHE

## Defunti



**Emma Giovanna Mosena**  
di anni 89, il 30 aprile

## PARROCCHIA DI ZOPPÈ

## Defunti



**Anna Nicoletta Tomea**  
di anni 90, il 23 luglio



**Lionella Sagui**  
di anni 87, il 3 agosto



**Sergio Giovanni Sagui**  
di anni 86,  
il 24 agosto

## Fuori parrocchia

## Defunti



**Cornelia Lazzarin**  
il 2 giugno a Torino



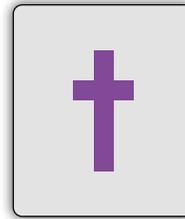
**Iolanda Soccol**  
di anni 91, il 5 giugno  
a Belluno



**Claudia Gamba**  
di anni 61, il 28  
giugno a Palmanova



**Raffaello Silvestrini**  
di anni 78, il 18  
settembre 2021 a  
Monte San Savino



**Pia Giorgia Simonetti**  
di anni 77, il 21 luglio  
a Milano



**Zaira Gamba**  
di anni 87, il 15  
gennaio a Dogno

**Per sostenere le spese del bollettino e fare un'offerta alle parrocchie è possibile utilizzare il seguente IBAN Banca popolare dell'Alto Adige  
IT97 E058 5661 2400 7457 1308 885  
Causale: per bollettino  
Grazie per il vostro contributo!**